IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 271. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Domenica, 1 Ottobre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenne di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

La settimana all'estero

La nota pacifica, che i vari discorsi dell'Imperatore Guglielmo, durante le manovre dell'Alsazia-Lorena, avevano marcatamente accentuato e che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva confermato nei ricevimenti di Guens, ha avuto un'eco a Beauvais, in occasione che il Presidente della Repubblica francese vi si recava per passare in rivista le truppe del II e III Corpo d'armata, che avevano compiuto le grandi manovre.

Il signor Carnot, dopo aver salutato l'esercito, che diede alla Francia la coscienza della sua forza e le ispira calma e sangue freddo, disse che la Francia, fedele alle sue amicizie, che è felice di festeggiare, o alle sue tradizioni di cortesia, può, a testa alta, proclamare il suo sincero amore per la pace, convinta che l'avvenire appartiene alla saggezza e alla rettitudine.

D'accordo tutti, dall'uno all'altro capo dell'Europa, nel volere che la pace sia mantenuta, perchè non si potrebbe stabilire anche un accordo tra le potenze per una sosta, o magari per un passo indietro, nei formidabili armamenti sotto i quali il nostro vecchio continente si sente accasciato?

***

Come era stato preveduto, durante il periodo elettorale, il signor Goblet si è definitivamente accostato ai socialisti e mira a fondere insieme i due gruppi — radicale e socialista — dei quali ambisce la direzione.

L'antico presidente del Consiglio, infatti, parlando al banchetto di Saint-Mandé, esponeva il programma del partito radicale, e manifestava la fiducia che fosse possibile di stabilire una comune linea di condotta fra radicali e socialisti, ritenendo essere tramontata l'opportunità della così detta concentrazione repubblicana.

Se la fusione, alla quale sembrano recalcitranti i socialisti, avverrà, la costituzione di due partiti repubblicani, vagheggiata dalla stampa moderata francese, riceverà una spinta decisiva: imperocchè al connubio radicale-socialista risponderà molto probabilmente quello della sinistra e centro sinistro della Camera.

***

Il generale de Boisdeffre è stato incaricato delle funzioni di capo dello Stato maggiore generale dell'esercito francese, in sostituzione del defunto generale de Miribel del quale era stato il più valido coadiutore nei progetti di mobilitazione.

***

Il signor Gladstone ha pronunciato a Edimburgo il tanto aspettato discorso a proposito dell'*Home Rule*.

Come si prevedeva egli si è scagliato vivamente contro la Camera dei Lords, la cui esistenza, ha egli detto, sarebbe in giuoco nelle elezioni generali politiche qualora per l'avvenuto rigetto del *bill* sull'Irlanda la Camera dei Comuni fosse sciolta in questo momento.

Il signor Gladstone ha concluso manifestando la fiducia che la maggioranza della Camera dei Comuni saprà trovare un mezzo per raggiungere lo scopo di assicurare l'*Home Rule*, prima della fine della prossima sessione.

E quale potrebbe essere questo mezzo?

Il signor Gladstone non lo disse e noi non lo sappiamo vedere, non essendo nell'ordine delle cose probabili che il *bill* ritornando una seconda volta alla Camera alta, senza la sanzione di un voto popolare preciso e risolutivo, vi trovi una sorte diversa da quella toccatagli testè.

***

Il movimento anarchico-socialista, che finora aveva trovato piccolo favore tra le popolazioni dell'impero austro-ungarico, accenna a farvi qualche presa.

Infatti la polizia di Vienna ha sequestrato una officina anarchica nel sobborgo Margarithen ed ha eseguito parecchi arresti.

Nelle case degli arrestati vennero trovate pubblicazioni sediziose, materie esplosive, fra cui della picrina e della cerasite da essi stessi fabbricate.

Vennero inoltre sequestrati documenti comprovanti le loro relazioni cogli anarchici di Londra e di America.

Tutti gli arrestati, che sono stati ora deferiti al potere giudiziario, fecero già parte di un gruppo operaio che pubblicò, mesi sono, l'opuscolo intitolato: « Agli operai in abito militare ».

Anche a Budapest sono stati distribuiti un gran numero di proclami in senso socialista ed anarchico.

***

In Spagna gli anarchici non si contentano dei proclami e delle manifestazioni pacifiche.

Essi usano altri mezzi di propaganda e lo sa il generale Martinez Campos, vittima di un attentato dinamitardo per mano dell'operaio Paolino Pallas, nella cui abitazione sono state trovate bombe e documenti comprovanti l'esistenza di un vasto complotto anarchico, e che sarà deferito alla Corte marziale.

Sono stati fatti numerosi arresti a Madrid e le autorità raddoppiano di vigilanza nella capitale e nelle provincie per timore di nuovi disordini.

Il Pallas è stato condannato a morte e la sentenza sarà eseguita, dicesi, lunedì prossimo.

***

Il Parlamento ungherese ha ripreso il suo lavoro legislativo e si prevede una Sessione burrascosa, causa i progetti che il Ministero liberale ha annunciati per regolare lo Stato Civile ed i rapporti reciproci delle varie confessioni religiose, non eguali a tutt'oggi, dinanzi alla legge.

Di questa questione, che tiene un primo posto e vivamente agita quelle popolazioni, abbiamo discorso in uno speciale articolo giorni sono. Ne seguiremo lo sviluppo e vi ritorneremo sopra a situazione più delineata; ma il successo finale dei progetti pare assicurato.

***

L'Imperatore Francesco Giuseppe, recatosi ad Innsbrück per inaugurare il monumento, eretto sul monte Isel alla memoria del patriota tirolese Andrea Hofer, vi ebbe accoglienze liete.

I Sindaci dei Comuni del Trentino hanno approfittato della visita dell'Imperatore per esporgli le aspirazioni di quelle popolazioni ad una maggiore autonomia.

La risposta dell'Imperatore è stata molto cortese, ma non sembra, dal sunto telegrafico mandatoci di là, molto concludente.

PER IL LATINO

La Commissione per il latino ha terminato i suoi lavori, ed ha presentata già al ministro Martini una relazione diffusa e particolareggiata intorno alle cause, per cui la lingua di Roma è in tanta decadenza fra noi.

La relazione sarà presto pubblicata per intero, ed allora meglio si potrà giudicare l'operato della Commissione. Intanto per ora è già notevole quel che se ne sa, e prova la serietà d'intenti del ministro che ha proposto, e dei professori che hanno discussi i problemi proposti dal ministro.

Noi, che abbiamo avuto, anche recentemente, occasione di trattarne, possiamo lusingarci che le nostre parole non sono riuscite del tutto vane.

Deplorammo il soverchio aggravio che deriva agli insegnanti dei ginnasi superiori dal cumulo di cinque materie fondamentali — italiano, latino, storia, greco, geografia —; ed ora la Commissione appunto ha veduto in questo sopraccarico una fra le maggiori cause del male. Così propone che si divida il peso dell'insegnamento fra due professori, che se ne troveranno più a loro agio.

Avemmo opportunità di far notare come troppo si conceda alle quisquilie grammaticali, alle nozioni di metrica, di glottologia, di etimologia, di fonologia, che annoiano lo scolare e impediscono al professore di procedere più spedito nella lettura dei classici; ed ora vediamo con piacere proporre da una Commissione di periti, che tali nozioni si lascino in un ragionevole livello, e che più d'ogni altra cosa, si curi che i giovani leggano molte pagine e di molti autori classici. L'Italia non desidera dei pedanti o dei grammatici; ma ha il diritto di esigere che dalle scuole secondarie escano persone colte, capaci d'intendere l'antichità classica, d'ispirarsi ai capolavori d'un tempo, sì da trarne pratica utilità e utili ammaestramenti.

Lo ripetiamo con un giusto senso d'orgoglio: siamo veramente lieti che agli inconvenienti, da noi deplorati, la Commissione riconosciutili veri, proponga subito ed efficace riparo.

Un'altra causa di decadenza è sembrata a questa trovare nella scarsa preparazione dei giovani che provengono dalle scuole primarie; e ciò, per quanto possa esser giusto, ci ha stupito. Si poteva capire siffatto lagno, tre o quattro anni sono, quando bastava la licenza conseguita in una scuola elementare, per essere ammessi al Ginnasio: ma oggi no.

Il regolamento Villari ha ripristinato l'esame di ammissione obbligatorio per tutti. Quindi i professori non hanno da lagnarsi che di sè stessi e della loro soverchia debolezza: sta ad essi, ad essi soli riparare, dunque, regolandosi con criteri meno fragili, più rigorosi e meno suscettivi di concessioni, non sempre innocenti. Un po' più di severità, e le aule dei Ginnasi non saranno ingombrate da un numero così ingente e pericoloso di svogliati e di scaldapanche, destinati a ingrossare la falange degli spostati.

Con tale provvedimento si rimedierà, in parte, anche a quest'altro inconveniente deplorato dalla Commissione, come causa di decadenza del latino, anzi d'ogni studio fra noi.

Per legge, una scolaresca non dovrebbe superare i quaranta alunni; recentemente, per ragioni economiche, il numero fu portato a cinquanta; ed in certe scuole, poi, i presidi ne hanno accolti fino ed oltre a sessanta. Eppure anche quaranta erano troppi! Come può fare un disgraziato d'insegnante, cui spetti interrogare, correggere, sorvegliare, rivedere i compiti di tanti ragazzi? Ne segue di necessità una persuasione d'impotenza, che trae allo sconforto gli operosi, all'indifferenza gli altri; e gli studi alla decadenza giustamente lamentata.

Dunque, diminuire il carico delle materie a ciascun professore, ridurre l'analisi grammaticale e filologica entro limiti regolari, far sì che si applichino alle lingue classiche solo coloro che mostrino attitudine e preparazione, evitare un affollamento inutile nei ginnasi e nei licei: ecco i rimedi che la Commissione d'inchiesta ha creduto opportuno proporre.

Può darsi che non bastino, anzi non bastano addirittura, ma non mai, come in fatto di provvedimenti, è vero l'adagio che le some s'accomodano per via. Da fare resta e resterà ancor molto; ma si sarà proceduto già d'un bel passo avanti, verso la perfezione possibile, quando questi deliberati della Commissione non restino lettera morta.

E in verità, chi conosce lo zelo dell'on. Martini per il progresso degli studi, non può nè deve dubitarne.

Politica e Diplomazia

(N) **Berlino**, 30, 10.45 ant. — Si ha da Copenaghen che lo Czar e la Czarina resteranno a Fredensberg tutto il mese di ottobre, cioè più del tempo destinato, forse in causa della salute dello Czar.

(N) **Parigi**, 30, 11.28 ant. — Il *Soleil* smentisce la voce, messa in giro dai giornali inglesi, di un progetto di matrimonio tra il duca di Orléans e una principessa russa.

(N) **Vienna**, 30, 6.50 pom. — L'imperatore arriverà qui domani da Innsbrück e si recherà subito al castello di Schönbrünn, donde partirà il 2 ottobre, assieme al re Alberto di Sassonia, all'arciduca Ferdinando ed al principe Leopoldo di Baviera per Mürzsteg. Colà avrà luogo il 3 ottobre la prima grande caccia, ed il giorno seguente l'imperatore festeggierà il suo onomastico nel castello per le caccie di Mürzsteg.

Le caccie dureranno in tutto sei giorni.

(N) **Berlino**, 30, 8.25 ant. — Il principe di Bismarck partirà probabilmente oggi da Kissingen per Friedrichsruhe, essendosi rimesso in salute.

La Turchia in Armenia

(S) **Costantinopoli**, 30 — Si assicura che il Sultano — vivamente contrariato in seguito alle discussioni sulla questione dell'Armenia, che hanno avuto luogo nel Parlamento inglese, ed alle risposte date in tale occasione dai Ministri britannici ed in seguito alle recenti pubblicazioni calunniose, fatte in Inghilterra, riguardo al processo pei fatti di Angora — ha ordinato alla Porta d'inviare all'ambasciatore turco presso la Regina d'Inghilterra, Rustem pascià, l'incartamento dell'intiero processo.

Tale incartamento è stato spedito, martedì scorso, a Londra, accompagnato da una Nota del Governo ottomano inspirata dal Sultano stesso e concepita in forma corretta, ma quanto mai decisa.

Il nostro commercio con la Turchia

Facendo seguito a quanto abbiamo scritto intorno alle nostre importazioni negli Stati danubiani, rileviamo, dallo studio del sig. Olivari, quanto si riferisce ai nostri scambi con la Turchia, completando così l'intero quadro dei nostri commerci nel Levante.

La Turchia offre largo campo alla importazione della congerie di articoli di cui sono produttrici le nazioni europee.

L'industria indigena vi è assolutamente nulla, ad eccezione di qualche stabilimento per la macinazione dei cereali, di parecchie filature e tessitorie di seta e di cotone, e conce di pellami.

Non è il caso di parlare della fabbricazione dei tappeti di Smirne e delle filature e tessiture di cotone di Brussa, essendo queste semplici specialità della industria locale.

Per quanto concerne l'importazione, l'Italia occupa finora il nono posto fra le nazioni rivali tutto però accenna ad un sensibile aumento, perchè durante questi due ultimi anni i prodotti italiani vennero maggiormente ricercati.

Costantinopoli è sempre il maggior centro di affari di tutto il Levante, per quanto il distacco della Bulgaria e della Rumelia le abbia recato grave danno. Dapprima quelle due provincie le erano completamente tributarie per qualsiasi articolo di provenienza estera; ora gran parte dei ricchi mercanti di Filippopoli, Sofia, Rustchuk e Varna è in diretta comunicazione con l'Europa e la merce non fa che passare in transito alla dogana di Stambul. Però molti grossi dettaglianti continuano a trafficare con Costantinopoli, attratti dalla maggiore facilità degli acquisti e specialmente dalla mora al pagamento che è loro accordata.

Un migliore avvenire è riserbato a Costantinopoli dallo estendersi della rete ferroviaria nell'interno dell'Asia Minore. La linea Haidar-Pascià per Ismid, proseguirà fino ad Angora e Cesarea, e un giorno probabilmente per Bagdad e Bassora raggiungerà il Golfo Persico, creando così una nuova via delle Indie.

E' indubitato che, anche limitando la linea fino ad Angora e Cesarea, tutto l'immenso territorio dell'Anatolia e dell'Armenia sarà in gran parte monopolizzato dalla piazza di Costantinopoli.

Anche Smirne va guadagnando giornalmente d'importanza. A contatto delle ubertose provincie dell'Asia Minore ed a breve distanza dalle isole dell'Arcipelago greco, è centro di un grande commercio. Vi convengono tutti i ricchi prodotti agricoli dell'Anatolia e dell'Armenia, e vi sbarcano tutte le merci di provenienza europea destinate a quelle fertili regioni.

Si calcola che l'annua cifra degli affari raggiunga i 200 milioni, nei quali l'Italia entra per una parte assai piccola, in confronto degli altri Stati di Europa.

Questa cifra sarà di molto sorpassata, quando le due linee ferroviarie, che da Smirne s'inoltrano nell'interno del paese, arriveranno a Karahissar e Konieh.

Se si considera che la merce impiega oggi più di trenta giorni di cammello per raggiungere quest'ultima città, è facile immaginare quale aumento di traffico risulterà per la piazza di Smirne, tosto che la vaporiera avrà toccato questi due lontani centri di produzione.

Infatti la importanza che a suo tempo acquisterà Konieh non è sfuggita all'occhio vigile della Francia, che già da un anno vi ha mandato come avanguardia i suoi « Pères de l'Assomption » i quali faranno senza dubbio ogni loro possa onde prepararle favorevole il terreno.

Salonicco va sempre più assumendo il carattere di piazza di transito. La grande rete ferroviaria Vienna-Costantinopoli si congiunge a Nish, in Serbia, con la linea Uskub-Salonicco, mettendola così in comunicazione col centro dell'Europa.

Altre due linee stanno costruendosi o per costruirsi: la prima Salonicco-Monastir, da prolungarsi più tardi fino a Durazzo e Vallona sull'Adriatico, l'altra Salonicco-Dedeagatch, che la metterà in diretta comunicazione con Costantinopoli.

Queste linee, se accresceranno il movimento nel suo porto, per l'affluire in quantità maggiore delle derrate dall'interno della Macedonia, non torneranno utili al commercio locale, poichè molte città dell'interno preferiranno rivolgersi alle case provveditrici, senza passare per la trafila dei mercanti di Salonicco.

Malgrado ciò, questa piazza conserverà sempre un posto importantissimo nel commercio dell'Oriente.

Fra le molteplici varietà di prodotti che vi si importano, viva è la domanda dei filati e dei tessuti di cotone delle fabbriche di Piemonte e Lombardia.

Altro articolo che potrebbe trovare un certo smercio sono i mobili ed i velluti.

I cuoi conciati per suola, di fabbrica italiana, che negli anni addietro erano riusciti a supplantare i prodotti francesi, sono adesso pressochè invendibili. Motivo di ciò è la merce mal preparata, e, quel ch'è peggio, sofisticata, che in questi ultimi tempi venne fornita da qualche nostro connazionale.

Ora il cuoio italiano è accolto con diffidenza e saranno necessari gravi sacrifizi per farlo accettare un'altra volta su quel mercato.

Per finire questi rapidi cenni, riassumiamo ciò che sui rapporti commerciali in genere fra l'Italia e la Turchia, scrive in una sua relazione del 6 luglio ultimo scorso, il sig. Pietro Scuto, rappresentante della Ditta P. M. Astlick, una fra le più stimate di Smirne.

Essendo i due paesi — egli scrive — essenzialmente produttori, le transazioni sui cereali, semi, frutti ecc., sono quasi nulle. La Turchia esporta in Italia la vallonea, che è impiegata per la concia delle pelli, ed importa un'assai grande quantità di riso dal Piemonte.

Però da qualche anno è forte la concorrenza dei risi dell'India e del Giappone, pel loro basso prezzo. Genova esportava un tempo grande quantità di riso estero, ma dacchè furono stabiliti i dazi protettori in Italia, il Levante si rivolse direttamente ai paesi di produzione, ed oggi si provvede direttamente dall'India.

Fra i vini, il Chianti ed il Marsala sono i preferiti; ma il consumo ne è di poca importanza.

Una casa di Genova ha saputo monopolizzare gli articoli di piombo, un'altra di Venezia è riuscita a battere la concorrenza tedesca nei filati di canapa, le fabbriche di seterie comasche hanno vinto la concorrenza di quelle di Lione, parecchie fabbriche di Biella lottano con successo con le inglesi nelle maglie di lana ed altri articoli similari. Milano progredisce di giorno in giorno negli articoli di chincaglierie, bottoni, nastri d'ogni genere, ma con tutto ciò molto ancora rimane a fare. Il signor Scuto conclude: La Turchia è e sarà ancora per lungo tempo un grande sbocco per i prodotti d'Italia, che per la sua posizione marittima trovasi in grado di lottare vantaggiosamente con gli altri paesi d'Europa. Ma bisogna che le case italiane mandino il più frequente possibile i loro viaggiatori e non affidino i loro interessi a case che non posseggano le qualità volute e l'influenza necessarie a rappresentarle degnamente.

La questione dei rappresentanti è delle più serie, poichè è dalla loro scelta che dipende la buona o cattiva riuscita.

L'Italia in Africa

L'*Africa Italiana* riferisce che durante il suo soggiorno a Cheren, il generale Baratieri ricevette la visita di due negozianti che già esercitavano un gran commercio col Sudan; uno proveniente dalla ricca provincia di Ghedaref, l'altro da Cassala.

I negozianti assicurarono che i loro rispettivi paesi desiderano l'apertura definitiva dei traffici e scambi con la colonia Eritrea in generale e con Massaua in particolare.

Gli stessi emiri del Kalifa Abdullahi proteggeranno le relazioni commerciali perchè vogliono uscire dalla grande miseria e dall'isolamento nel quale si trovano da tanti anni.

L'on. Baratieri, anche in seguito ad altre informazioni ricevute da Cartum e da Metemmah, intenderebbe aprire una specie di mercato internazionale presso Agordat sotto la protezione del forte e della compagnia indigena ivi di presidio.

Il posto è indicatissimo, essendo Agordat in posizione di grande difesa, protetto com'è dall'occupazione immediata di truppa regolare e dagli avamposti distaccati sulle vie di Cassala, del Ghedaref e del Basso Barca.

Inoltre Agordat è a due terzi della strada da Cassala a Massaua, ed è già ora mercato per le tribù dei Baria, dei Beni-Amer, dei Sabderat e degli Algheden che abitano sul medio Barca e sui monti che separano il bacino del Gasc dal bacino del Barca.

Il territorio di Agordat è poi ricco di pascoli, nei quali si moltiplica il bestiame e può essere ampiamente fornito di dura e grano dai laboriosi agricoltori Baria.

Il clima vi è salubre, salvo qualche febbre che si piglia chi imprudentemente dorme sotto le palme, dopo la stagione delle pioggie.

L'acqua — scavando nel Barca e nei suoi affluenti — vi è a sufficienza. Intanto è stato ordinato che sia compiuto il gran pozzo incominciato dal capitano Amelio.

Questa del commercio dell'Eritrea col Sudan è un'antica e non sragionevole speranza di tutti coloro che studiano il nostro problema coloniale.

E un mercato per tutte le tribù del Senaar, del Ghedaref, del Gallabat, del Taka con le nostre tribù del Barca; in una regione un tempo ricca di produzioni d'ogni natura; con la facilità per europei ed indigeni di recarvisi a trattare i loro affari protetti dalle nostre armi e dalle nostre leggi — promette di venire una sorgente, un incitamento utile e fecondo del commercio della colonia Eritrea col Sudan Orientale e con le regioni del Nilo azzurro.

***

Dal Tigrè, poche notizie.

Ras Mangascià è sempre ad Hausen, nell'Hamarat, dove sta per finire la stagione delle pioggie.

Continua ad essere molestato dai suoi capi turbolenti, ma con l'aiuto dell'autorità che gli viene anche dall'amicizia con l'Italia, a poco alla volta li va quietando o domando.

E la sua autorità, dopo l'incarceramento di Ras Sebat e le punizioni inflitte ad Alula, è andata sempre crescendo di prestigio.

Lo stesso Imperatore Menelik pare che ora dimostri di gradirne molto l'amicizia perchè gli manda regali e lettere molto lusinghiere.

Fra gli atti della insolita benevolenza imperiale, verso Ras Mangascià si deve rilevare quello dell'invio al signore del Tigrè della sciabola che il Negus Neghesti Giovanni portava alla battaglia di Metemmah, sciabola che ha tutta una storia e che in Abissinia è tenuta in venerazione.

Dal canto suo Mangascià non dimentica tra le lusinghe imperiali l'amicizia dell'Italia e anche ora ha inviato al generale Baratieri una missione augurandogli buon viaggio e pregandolo di portare a S. M. il Re d'Italia un'altra lettera concepita in termini di profondo ossequio.

(*Ne avevamo già avuta notizia telegrafica*).

— Da Assab scrivono che un capo abissino alla dipendenza diretta di Menelik è disceso dai monti del Danè nella valle dell'Anasc e ha oltrepassato questo fiume uccidendo molti Dankali e facendo parecchio bottino.

Certo nell'Aussa le cose si mettono al brutto. Gli abissini dell'Harar minacciano continuamente e occuparono già Tul Harb sulla via da Ancobar a Zeila.

E' l'odio tradizionale fra Dankali e Scioani che si riaccende più acre e più pericoloso.

— Nell'Eritrea presto sarà abolita la privativa del sale che diverrà un genere di comune commercio.

Tale disposizione è già stata approvata dal governo centrale.

La colonia risentirà i benefizi della abolizione della privativa e l'erario coloniale non perde nulla perchè vengono aperte le quattro saline naturali di Gabbi-hu, Berdulla, Hasmat e Mendalulu, tre delle quali con la privativa erano proibite; mentre ora serviranno con la tassa mite di circa due lire per quintale (ed ecco il compenso dell'abolizione della privativa) allo sviluppo del commercio del sale con l'interno della colonia che è deficientissimo e le cui popolazioni non solo si rifiutavano a pagare il sale al prezzo di privativa, ma se lo procuravano facilmente stante l'estensione della costa e la distanza delle saline di contrabbando.

5 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 5

Tarda giustizia!

Romanzo di R. Gerstaeker

La figlia minore aveva abbassato la testa e sbirciava il « forestiero » con sguardo pauroso; Caterina era rimasta immobile, quasi fosse inchiodata sulla sedia, mentre copiose lagrime le scorrevano lungo le gote.

Il vecchio Handorf sembrava trasformato in una statua: il suo volto impietrito non tradiva la minima emozione ed i suoi occhi freddi e severi fissavano il figlio — che tale era il nuovo arrivato — senza batter palpebra.

Non parlava, nè aspettava che questi gli rivolgesse la parola.

Era tornato, era lì innanzi a lui, questo è quanto comprendeva pel momento, non trovando certo parole per dare sfogo all'immensa pena dell'anima.

Parimenti silenzioso ed impietrito il giovane si era fermato sulla soglia.

Chi avrebbe potuto definire l'espressione di quegli occhi che si posavano alternativamente sul padre e sulla madre?

Era vergogna, paura, dolore, pentimento o dispetto, che si leggeva nei suoi sguardi?

Rimase così alcuni istanti, poi il cappello gli cadde di mano, e precipitandosi nel salotto, volò verso la madre, si inginocchiò innanzi a lei, stringendola convulsamente fra le braccia e nascondendo il capo nel suo seno.

— Mio figlio, mio povero figlio! — esclamò la buona donna con voce tremante ed appena intelligibile, chinandosi affettuosamente su di lui ed inondandolo di pianto, mentre il piccolo Max, spaventato da quella scena, ed incapace di figurarsi che quell'uomo così brutto fosse suo zio, si era rifugiato presso Caterina, aggrappandosi strettamente a lei.

— Reduce dalla galera! — disse finalmente il vecchio con voce ròca e cavernosa. — E' stato lungo il tuo viaggio e devi avere imparato molto — soggiunse con intraducibile accento di scherno.

Il figlio non rispose.

Abbracciò più strettamente la madre, come se volesse cercare nel suo cuore materno un rifugio contro i rimproveri del padre.

Questi sembrò intuire l'intenzione del disgraziato.

— Sì, nasconditi, Carlo, nasconditi pure — proseguì sempre cupo, ma meno ironico. — Ormai è l'unica cosa che ti resta a fare. Nasconditi innanzi agli uomini, innanzi a te stesso, alla tua coscienza, se ti è possibile. Oh! mio Dio, mio Dio!

E con questa esclamazione, l'uomo forte che sino allora aveva resistito all'interno affanno, si lasciò cadere affranto su di una sedia e, quasi non potesse più sopportare la vista del figlio, si coprì il viso con le mani soffocando a stento i singhiozzi che minacciavano irrompere dal suo petto, oppresso da un dolore inesprimibile.

Alle ultime parole del padre il figlio si era rialzato lentamente in piedi.

Il suo volto, inondato di lagrime, ora più pallido di quello di un cadavere.

Con gesto lento si tolse i capelli dalla fronte, ed il suo sguardo, velato di pianto, si portò prima sul vecchio e poi sugli altri membri della famiglia.

— Dunque anche voi tutti mi credete colpevole, capace di aver commesso un delitto sì atroce? — domandò con voce rauca e sommessa.

Nessuno rispose.

La madre lo guardò ansiosamente, quasichè volesse scrutarlo sino in fondo all'anima.

Ma dopo un momento Caterina, sua sorella, gli si avvicinò, e posandogli amorevolmente il capo sul petto, cogli occhi fissi nei suoi:

— No, fratello — disse — non ho mai dubitato di te!

Ero molto giovane all'epoca in cui fosti condannato, ma quando i ragazzi mi correvano dietro per la strada beffeggiandomi, ed urlando che mio fratello era andato in galera perchè aveva derubato e assassinato un uomo, io soffriva e piangeva in silenzio, ma benchè bambina non vi ho mai creduto... mai... mai!

— Caterinuccia, cara sorella! — esclamò il giovane abbracciandola teneramente. — Come ti sei fatta bella e grande! — soggiunse, contemplandola con ammirazione.

Nel frattempo il padre si era lasciato ricadere le mani in grembo ed il suo sguardo sembrava meno torvo ed accigliato.

— No — gridò a sua volta la madre, incapace di frenarsi più a lungo, e scattando in piedi per gettarsi nelle braccia del figlio — adesso che rivedo la sua fisonomia buona e leale, il suo sguardo sincero, adesso che odo da lui stesso protestare la sua innocenza, gli credo, gli credo! Che il mondo lo giudichi come vuole, io, sua madre, lo dichiaro innocente.

— Mamma, cara mamma! — balbettò Carlo, commosso.

— Ah! rabbrividisco, pensando a quell'epoca terribile! — mormorò sottovoce la signora Handorf senza svincolarsi dalle braccia del figlio. — Quando qui giunse la prima notizia dell'orrendo misfatto e vennero richieste alla Questura informazioni sul tuo conto, allora nessuno, neppure la Polizia, ti credeva colpevole; ma in seguito, quando sui giornali si lessero le relazioni del tuo processo, gli interrogatorii innanzi ai giurati, le deposizioni dei testimonii che tutte ti accusavano, allora... oh! mio Dio! egli solo sa quanto ho sofferto!

Non mi azzardavo di avvicinarmi alla finestra e molto meno a porre piede in istrada... Ed infine fu pronunciata la tua condanna... dieci anni di reclusione...

Le ultime parole le aveva pronunciate a stento e, soffocata dall'emozione, tacque nascondendo il volto sul petto del figlio.

— Eppure ero innocente, mamma — disse Carlo tranquillo e rassegnato.

— Innocente ed osi ancora sostenerlo? — esclamò impetuosamente il vecchio. Pareva che con quell'apostrofe violenta volesse combattere certi dubbii che suo malgrado sorgevano in lui. Innocente ripetè con rabbia. — Se il tuo processo fosse stato fatto a porte chiuse, innanzi a un consesso di giudici, comprenderei il tuo ardire; ma sei stato giudicato da onesti cittadini, da gente integerrima che non aveva alcun interesse prò o contro di te, da uomini che nel pronunciare il loro verdetto non ascoltano altra voce che quella della propria coscienza e se essi, in seguito alle prove addotte contro di te ed alle deposizioni dei testimonii, ti hanno condannato, tu devi essere colpevole.

— Ebbene babbo — rispose il giovane fissando impavido il vecchio genitore — quanto è vero che vi è un Dio nel cielo, che legge nelle nostre menti e scruta i nostri cuori, quanto è vero che io scongiuro questo Dio di conservarti sano insieme alla mamma per lunghi e lunghi anni, io sono innocente dell'orrendo delitto, di cui fui accusato e che ho scontato con dieci anni di ergastolo, innocente quanto lo sei tu stesso.

Il seguito in quarta pagina.

La R. Marina al 31 dicembre 1892

(Vedi " Popolo Romano „ di ieri)

I militari di truppa del Corpo reale equipaggi, presenti sotto le armi al 31 dicembre 1892, erano 20,170, vale a dire *984 in più* della forza in servizio al 1° del gennaio antecedente.

Appartenevano al personale:

navigante	16,082
costiero	4,088.

In confronto della forza presente al gennaio *era aumentato* il personale navigante di 1103 uomini; *era diminuito* il personale costiero di 119.

***

Per specialità di servizio e grado, la forza del Corpo si divideva come in appresso:

Personale navigante.

	Sottufficiali	Caporali e comuni	Totale
Marinari	250	5,214	5,464
Timonieri	297	483	780
Cannonieri	287	2,164	2,451
» allievi	—	361	361
Torpedinieri	159	1,340	1,499
» allievi	—	275	275
Aiutanti	116	13	129
Macchinisti	1,054	—	1,054
» allievi	—	354	354
Fuochisti	206	2,327	2,533
» allievi	—	166	166
Mozzi	—	589	589
Operai	113	271	384
» allievi	—	43	43
Totale	2,482	13,600	16,082

Personale costiero.

	Sottufficiali	Caporali e comuni	Totale
Cannonieri	125	520	645
Torpedinieri	62	294	356
Marinai costieri	—	893	893
Musicanti	10	88	98
id. allievi	—	84	84
Trombettieri	10	92	102
id. allievi	—	89	89
Infermieri	95	337	432
Furieri	896	387	783
Telegrafisti	117	211	328
Guardafili	2	52	54
Veterani	2	10	12
Categorie diverse	121	75	196
Totale	940	3,148	4,088
Totale generale	3,422	16,748	20,170

Il numero dei *sottufficiali* stava a quello complessivo della *truppa* come 12 a 100 — ossia, in altri termini, si aveva un sottufficiale per ogni 6 uomini circa.

***

Per classi e ferme i militari del Corpo si ripartivano in:

Uomini con ferma permanente	10,191
» della classe 1867	98
» della classe 1868	2,640
» della classe 1869	2,266
» della classe 1870	2,391
» della classe 1871	2,495
» della classe 1872	1
» senza ferma	108
Totale	20,170

***

I militari di truppa in congedo alla medesima data erano:

1.a categoria (corpo reale) equipaggi	11,698
2.a » (idem)	11,718
Totale	23,416
1.a categoria (riserva navale)	11,217
2.a » (idem)	11,181
3.a » (idem)	13,605
Totale	36,002
Totale generale	59,419

In paragone del 31 dicembre 1891 è *aumentata* di 7202 uomini la forza disponibile; cioè di 4756 uomini quella della riserva navale e di 2445 quella delle classi a disposizione per l'armata di prima linea.

Riassumendo la situazione alle due date predette, abbiamo queste cifre:

	1891	*1892*	*Differ. 1892*
Sotto le armi	19,186	20,170	+ 984
In congedo del Corpo			
Reale equipaggi	20,971	23,416	+ 2415
Riserva navale	31,247	36,009	+ 4156
Totale	71,404	79,589	+ 8185

***

Dei 20,170 militari di truppa sotto le armi avevano, al 31 dicembre 1892:

età inferiore ai 18 anni	1,113
dai 18 ai 21 anni	2,775
dai 21 ai 25 anni	12,346
dai 25 ai 30 anni	2,514
dai 30 ai 40 anni	1,013
superiore ai 40 anni	379
Totale	20,170
Servizio nessuno	1,069
non maggiore di 6 mesi	388
» di 1 anno	2,145
» di 2 anni	2,658
» di 3 anni	4,030
» di 4 anni	4,836
» di 5 anni	2,030
dai 5 ai 10 anni	1,856
dai 10 ai 15 anni	579
oltre i 15 anni	593

Il numero delle rafferme era alla stessa data di 355, delle quali 410 concesse durante l'anno.

Ad un prossimo numero qualche altro dato.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Reggio-Emilia, 30, ore 12,10. — Ieri notte, dopo circa due mesi di malattia, moriva a 55 anni, colpito da enterite tubercolosa, il cav. Carlo Lanfranchi, colonnello comandante il 15° artiglieria qui di stanza.

Era un ottimo e distintissimo ufficiale e lascia largo rimpianto anche nella nostra cittadinanza, fra la quale si era conquistate vive simpatie.

Gli si preparano solenni funerali.

Cesena, 30, ore 16,10. — E' morto improvvisamente Giacomo Comandini, zio del deputato.

Il defunto fu uno strenuo soldato dell'indipendenza.

Fece le campagne del 48 e del 49; nel 59 era a S. Martino, nel 60 e nel 61 al seguito di Garibaldi nelle provincie meridionali. E riprese il fucile nel 1866 facendo la campagna del Tirolo e nel 67 quella di Mentana.

Gli si preparano degne onoranze.

Milano, 30, ore 17,20. — Oggi arrivarono e scesero all'Hotel Milan la Granduchessa di Sassonia-Weimar coi nipoti Guglielmo e Bernardo accompagnati dal governatore della casa.

— Vi telegrafai giorni sono del suicidio dello stimatissimo avv. cav. Malerba.

Ora pare si siano scoperte gravi irregolarità nei suoi registri d'affari, registri che farebbero attribuire il suicidio ad un dissesto finanziario di circa un milione.

Perugia, 30, ore 17,10. — Stamani nei locali del collegio del Cambio si appiccava il veterano Francesco Salvietti, custode di quel monumento artistico, persona amata e notissima, essendo stato per lungo tempo famiglio del Comune.

S'ignorano i motivi del suicidio.

Napoli, 30, ore 17.40. — Si è costituito un Comitato per festeggiare la venuta della squadra inglese.

Il programma non promette nessuna esagerazione festaiola, ma dimostra che qui si vuol far capire come si comprenda l'importanza dell'avvenimento.

— Domani si inaugurerà l'ascensore da Mergellina alla collina di Posillipo a prezzo mitissimo.

L'ascensore riuscirà utilissimo ai villeggianti e a tutta la popolazione della collina.

— Scavandosi una cava di tufo alla villa Comin a Capodimonte, si trovò un sepolcreto contenente oggetti antichi di grande valore storico.

Genova, 30, ore 16.35. — Piove direttamente da stanotte. Al passo di via Caffaro è caduta una grossa frana lunga 25 metri, ostruendo la via.

Nella notte, durante il furioso acquazzone, ignoti ladri ruppero la porta del negozio di gioie De Grossi, nel bel mezzo della centralissima via Luccoli, che scende da piazza Fontane Morose in Soziglia.

Entrati, fracassarono la lastra di cristallo della grande vetrina, lasciata, imprudentemente, piena di oggetti preziosi, e fecero *repulisti*. Il danno ascende ad oltre 25,000 lire; l'audacia dei ladri fu grandissima e desta generale indignazione e sorpresa il come abbiano potuto compiere impunemente il furto.

Mantova, 30, ore 18,30. — Nel processo per lesioni, contro Pardo, il Pubblico Ministero, contrariamente alle conclusioni della parte civile, dichiarò esservi inesistenza di reato di azione pubblica, essere esclusa la premeditazione e chiese le attenuanti e una multa di duecentocinquanta lire per lesione di azione privata.

Dopo una magnifica difesa dell'avvocato Chiaradia, il tribunale, rilevando la perfetta conformità delle risultanze processuali col deposto Pardo, ammise il reato di azione privata e tutte le attenuanti, condannando il Pardo a duecentocinquanta lire di multa, ma negando l'arresto personale e la provvisionale di lire mille, chieste dalla parte civile.

Un disastro ferroviario.

Verona, 30. — Ad un carro ferroviario, carico di pietre, fermo nella stazione di Tregnago, si ruppe il freno che lo tratteneva.

Il carro percorse rapidamente la linea in discesa e raggiunse, nella stazione di Illasi, il treno diretto per Verona, contro il quale urtò, rompendone l'ultimo vagone.

Vi sono dieci feriti, di cui due gravemente.

ATTI DEL GOVERNO

R. Esercito — *Carabinieri RR.* — Aliberti capit. collocato in aspettativa.

Fanteria — Maggiotto, capit. e Andriani sottoten., collocati in aspettativa.

Amadio, ten. colonn. colloc. in posizione ausiliaria.

Mattei, magg. colloc. a riposo.

Basile e Costa collocati in posiz. ausiliaria.

Contabili — Mascia, tenente trasferito aspettat. riduzione corpo.

Ercole, capitano collocato in posiz. ausiliaria.

Comba, id. collocato in aspettativa.

Di Marco, tenente collocato in posiz. ausiliaria.

Cavalleria — Lugli, ten. colonn. collocato in aspettativa.

Finelli, capitano collocato a riposo.

Artiglieria — Braccialini, maggiore cessa di essere a disposizione del Ministero affari esteri ed è destinato alla direzione artiglieria di Roma.

Genio — Alcuni sottufficiali, sono nominati sottotenenti.

R. Marina — Il capo macch. di 2a classe Luigi Moretti è richiamato dall'aspettativa.

Il guardiamarina Luca Delfino imbarca sul *Ruggero di Lauria.*

L'allievo commissario Mario Scoppa in aspettativa è riformato per infermità.

Il racconto della domenica

IL CONSOLATORE.

Oh, quel giorno, quel triste giorno!

Erano le prime ore del pomeriggio, e dalla finestra si vedeva il mare tranquillo, liscio come uno specchio, tutto d'argento sotto i raggi del sole d'agosto: volavano i gabbiani da uno scoglio all'altro, empiendo l'aria di stridi rauchi, ma lieti. Nulla faceva presagire la immane sciagura.

— Domani egli sarà qui.

Finalmente, Enrico tornava, il suo fidanzato, il più bello e simpatico ufficiale della marina, da un lungo viaggio di circumnavigazione. Tornava a lei, Matilde, che mai s'era dimenticata di lui, e che ne conservava le lettere con religione, e le rileggeva con affetto.

— Matilduccia, Matilduccia mia!...

Ella corse ad abbracciare la madre, che era entrata allora allora, e aveva le lacrime agli occhi.

— Cos'hai? mamma, che è successo?

Le lesse negli occhi, nel pensiero?

— Enrico?...

— Povera figlia mia!

Tutto comprese, la poverina, e, con un grido straziante, perdette i sensi fra le braccia della madre.

**

Durante parecchi giorni non fu che una massa inerte, inconsapevole, tormentata da allucinazioni spasmodiche. Chiamava senza posa colui che era stato il suo fidanzato, che aveva avuto tutto il suo amore; gli pareva talvolta di vederlo, di accarezzarne i capelli castani, di fissarlo negli occhi profondi, pieni di tenerezza.

E talvolta anche, vaneggiando, credeva trovarsi a un ballo, insieme con lui, vicina a lui. Piangeva, la sua povera madre, di vederla sorridere in questi momenti di angoscia mortale, ineffabile, che erano seguiti da un ridestarsi crudele, nel quale ella si stemperava in affannose e vane lagrime.

— Voglio morire! lasciatemi morire.

Ora, nella realtà della veglia, comprendeva che egli non l'avrebbe abbracciata più, non mai più si sarebbe con lui lanciata nel turbine del waltzer, nè più si sarebbero rifugiati, in un cantuccio dei saloni, al riparo propizio d'un paravento chinese.

O ripensava anche alle ore, rare ma felici, nelle quali Enrico restava, vicino a lei, a prendere il caffè, sulla terrazza, mentre la madre guardava altrove ed essi potevano stringersi le mani, o profferirsi sottovoce quelle parole vaghe, misteriose, che sono un poema, il più soave dei poemi.

E tutto era finito, finito tragicamente!

**

La giovinezza vinse, e Matilde entrò in convalescenza. Volle saper tutto, e tutto seppe da un giovane ufficiale, che aveva raccolto fra le sue braccia Enrico moribondo, aveva udito le sue ultime parole, ed era venuto a ripetere l'ultimo saluto alla fidanzata.

— Eravamo sbarcati da tre giorni, e insieme, con pochi uomini, prendevamo dei rilievi delle coste... Senza sospetto, vedemmo avvicinarsi i selvaggi: fin allora s'erano mostrati amici... D'un tratto una freccia sibilò, poi un'altra, e cominciò la battaglia... Me lo ricordo come fosse adesso. Mi cadde addosso portando la mano al cuore: era stato colpito... Morì, a bordo, mezz'ora dopo, parlandomi di voi, che adorava.

Ella ascoltava, sospirando, confortata dal sentir ripetere sempre le stesse cose, senza che Giorgio tentasse nemmeno consolarla.

— Vi adorava, come amava me, il suo migliore amico...

Chiedeva sempre informazioni di Enrico, quasi felice di soffrire: e Giorgio le appagava il triste capriccio, con la paziente compiacenza di un fratello, accompagnandola, sostenendola del suo braccio per i viali del giardino, consigliandola di curare la sua salute delicata.

E' Matilde si abbandonava a questa fedele devozione, e talvolta aveva l'illusione che i due ufficiali si rassomigliassero e gli pareva quasi di trovare in Giorgio, nel confidente delle sue pene, il fidanzato perduto.

**

Leggevano insieme le lettere di lui. Enrico, a ogni stazione, le aveva scritto lunghe e fitte pagine, nelle quali, fra una protesta d'amore e il desiderio di rivederla presto, descriveva i luoghi ultimamente visitati. Era artista nell'anima e tutto dipingeva con quei vivi colori, attraverso i quali sogliono gli innamorati vedere ogni cosa.

— Come deve esser bello, tutto ciò! esclamava Matilde.

— Sì, ma costa la felicità!

Giorgio era commosso.

Quel giorno continuò a leggere con la voce velata, malinconica; Matilde lo ascoltò, ma più distratta, preoccupata. Poi, quando il giovane ufficiale se n'andò, nello stringergli la mano, s'accorse che tremava e che aveva un'insolita mestizia nello sguardo.

Ma il dì seguente, e gli altri ancora nulla mutò le amichevoli relazioni fra loro: tuttavia, Matilde non lesse più con lui quelle lettere.

Le piaceva di più leggerle, essendo sola. Nello stato d'animo in cui si trovava, nella fiacchezza in cui l'aveva prostrata il dolore, quelle frasi appassionate, quelle prove d'amore, quelle parole carezzevoli le davano un turbamento nuovo, ignoto; invece di accasciarla la confortavano; le pareva quasi di udire una voce consolante che la incitava a dar tregua al dolore, a godersi i suoi venti anni in fiore, a ricordare che le restava la vita per amare e per esser amata.....

**

Venne il novembre, il mese malinconico.

— Dovrò partire, presto, le disse un giorno Giorgio.

Partire? Ella non ci aveva mai pensato! Partire: esporsi ai pericoli di un nuovo viaggio! Anche lui!

— Chiedete un congedo.

— Presenterei anche le dimissioni... Ma.... a che scopo.

Aveva chinato il volto, ed ella anche s'era lasciata cadere di mano l'ago, col quale ricamava un drago alato.

— ... A che scopo... — ripetè Giorgio. Infine non è meglio morire, come Enrico?... Almeno si è rimpianti...

Ella lo guardava, incerta, esitante.

— Se fossi certo d'essere rimpianto da voi...

— Cattivo!

Che c'era nell'accento col quale proferì questa parola? un fascino strano, certamente, perchè Giorgio si appressò a lei, le prese la mano bianca e affusolata e le mormorò:

— Matilde, io vi amo, vi amo pazzamente! se questa confessione vi addolora e vi offende, se mi considerate indegno di voi, di essere il vostro sposo, ditemelo. Affretterò la partenza, andrò a morire lontano...

Sorrise del suo sorriso soave e malinconico: posò l'altra mano su quella che stringeva la sua, e con un accento ineffabile di promessa e d'abbandono, mormorò:

— Restate!

Esposizioni e Congressi

Esposizione invernale ed internazionale di California.

Sotto questo titolo sarà aperta il 1° gennaio prossimo in San Francisco una Esposizione che durerà fino al 30 giugno 1894. A questa Esposizione, lo Stato di California invita gli industriali ed agricoltori di tutto il mondo, e specialmente quelli fra essi che hanno esposto a Chicago.

Si è costituita all'uopo anche una sezione italiana, di cui è commissario generale il cav. Tommaso Silombra, commissario regio italiano alla Esposizione Colombiana; al quale debbono essere indirizzate le comunicazioni concernenti gli espositori e le domande di spazio (Office of the Italian Commission, California State Building World 's Fair Chicago).

Un ricordo al ministro Eula

A Villanova-Mondovì, patria del compianto Eula, si è costituito un Comitato promotore di un ricordo marmoreo alla memoria dell'illustre magistrato, come abbiamo annunziato a suo tempo, nel *Popolo Romano.*

Dalla presidenza del Comitato ci perviene la seguente *1a lista* dei sottoscrittori, che, invitatine, volentieri pubblichiamo, aggiungendo che le sottoscrizioni si ricevono in Roma presso la direzione del *Diritto.*

Comm. C. Dionisotti, consigliere di Cassazione a riposo, Romagnano-Sesia L. 100 Comm. G. Basteris, senatore, primo presidente della Corte d'Appello di Torino, 50 Conte A. Orsi e figli, Villanova-Mondovì, 25 Comm. E. Basile-Basile, consigliere di Cassazione, Roma, 50 Comm. prof. S. Turbiglio, deputato, Roma, 5 Avv. V. Vinai, Roma, 10 Comm. V. Cosenza, sost. procuratore generale della Cassazione di Roma, 50 Cav. M. Filippi, industriale, Cuneo, 10 A. Filippi, geometra, Cuneo, 5 Cav. G. Rovere e famiglia, Mondovì, 5 Municipio di Alessandria, 50 Avv. G. Gabutti, giudice, 5 Cav. A. Solaro Del Borgo, giudice, 5 Not. G. Ferrari, cancelliere, 5 Cav. E. Bongiovanni, Torino, 10 Cav. S. F. Bongiovanni, Mondovì, 10 Ministero della pubblica istruzione, 100 Ministero delle finanze, 100 Cav. P. Vocna, sindaco di Vicoforte, 5 Comm. Cigliutti, 5 Procura generale, Ancona, 5 Dott. G. B. Bottero, 100 Avv. G. Pollino, Torino, 5 Conte Tullio Pinelli, procuratore generale di Corte d'Appello, 25 Cav. N. Borsarelli, sost. procuratore generale, 25 Cav. A. Garelli, id. 10 Cav. C. Cavalli, id. 10 Cav. G. B. Prato, id. 10 Cav. L. Puleiano, id. 10 Luigi Ciarotti, 5 V. Piacentino, Torino, 3 Comm. E. Gallina, cancelliere di Cassazione a riposo, Villafranca d'Asti, 10 Ministero di grazia e giustizia, 200 Avv. G. L. Salomone, 10 Avv. M. Cortese, pretore, 5 Cav. Pier E. Odasso, notaio, Pamparato, 25.

Totale L. 1057.

Teatri ed Arte

Lirica — Pierantonio Tasca ha assistito alla prova generale della sua opera *A Santa Lucia* al teatro imperiale dell'Opera di Vienna ed è stato entusiasmato per la splendida esecuzione.

Quest'opera andrà in scena in italiano sei volte colla Bellincioni e lo Stagno, cominciando dal 4 ottobre, onomastico dell'imperatore Francesco Giuseppe.

— L'opera *Sansone e Dalila*, del maestro Saint-Saëns è stata data per la prima volta a Londra a guisa di concerto al Covent-Garden, nella serie dei Promenade Concerts.

I critici, mentre rendono giustizia al grande valore musicale dell'opera, deplorano che sia stata data sotto quella forma e soprattutto con insufficiente preparazione degli artisti.

Quella certa monotonia che prevale nell'opera, sarebbe probabilmente stata meno avvertita se la rappresentazione fosse stata data coi necessario apparato scenico e se gli artisti avessero avuto tempo di prepararsi.

Drammatica — La *Deutsche Zeitung* annuncia che Eleonora Duse darà alla fine di ottobre al Carl-Theater di Vienna, colla sua compagnia drammatica italiana, un corso di rappresentazioni che durerà una settimana.

La Duse farà inoltre una *tournée* che comprenderà Budapest, Colonia, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Lipsia, Berlino ed Amburgo.

Necrologio. — I giornali francesi annunziano la morte del signor Sellenick, antico capo banda della guardia repubblicana. Era nato nel 1820 a Strasburgo e cominciò a distinguersi come violinista.

Aveva composto varie marcie, rimaste famose in Francia ed anche quattro opere comiche, di cui la più nota è *Crispin rival de son maître.* Era cavaliere della Legion d'onore.

Reale economia domestica. — Nei tempi difficili in cui versiamo è dovere di ogni buona massaia introdurre dei risparmi nel regime casalingo che coll'uso del vero Estratto di Carne Liebig si possono ottenere come segue:

Per il confezionamento di un brodo di carne saporito e sostanzioso per una famiglia di circa 8 persone, abbisogna almeno 1 kilogr. di carne fresca, la quale però deve essere cotta tanto che diventa totalmente senza valore come nutrimento.

Con un kilogr. di ossa ed al massimo 1 1/4 cucchiaio da caffè (circa 15 grammi di Estratto di Carne, si può preparare un brodo almeno altrettanto saporito per uguale numero di persone, e la spesa si presenta come segue:

1 kilogr. di buona carne di manzo, presso medio in Italia		L. 1,50
1 kilogr. di ossa	L. 00,50	
15 grammi Estratto Carne Liebig, calcolato a L. 11 la libbra	» 00,40	» 00,90
	Differenza	L. 00,60

Coi medesimi condimenti si procura dunque coll'uso dell'Estratto di Carne Liebig un considerevole risparmio, che coll'uso giornaliero del brodo di carne forma la bella somma di 220 lire all'anno.

Per il Pubblico

CALENDARIO

DOMENICA, 1. ottobre — S. Remigio.

Leva il sole alle ore 5.53 m. — Tramonta alle 5,41 s.
Leva la luna alle ore 9,16 s. — Tramonta alle 0,40 s.

Ottobre.

Ecco le consuete predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di ottobre:

Bel tempo il 1°. Bel periodo al principio e alla metà, ma variabilissimo alla fine, all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 2 e finirà il 9. Tempo asciutto, vento forte sul Mediterraneo verso la fine del periodo.

Periodo di una certa gravità al novilunio, che comincierà il 9 e finirà il 17. Alternativamente piovoso, nevoso e ventoso. Neve sulle alte cime, specialmente su quelle della regione delle Alpi.

Neve pure nell'Alta Italia e nel Tirolo. Venti variabili e forti sul Mediterraneo e su tutti i mari interni.

Disastri marittimi da temersi. Navigazione difficile tra i porti della Sicilia e quelli della Tripolitania.

Igiene rigorosa da osservarsi.

Periodo calmo al primo quarto di luna, che comincierà il 17 e finirà il 25. Bel tempo relativo nel bacino del Mediterraneo.

Temperatura un po' variabile.

Brezze forti sul Mediterraneo verso la fine del periodo.

Navigazione facile. Tempo freddo nell'Alta Italia, nella Svizzera orientale e nel Tirolo.

Cattivo periodo al plenilunio, che comincierà il 25 e finirà il 31.

Periodo alternativamente piovoso, nevoso e ventoso ed avente presso a poco lo stesso carattere di quello dal 9 al 17 del mese.

Variazioni di temperatura più specialmente brusche nei paesi rivieraschi del nord dell'Adriatico. Igiene da osservarsi. Disastri marittimi

Mese bello al principio, cattivo verso la metà, variabile dal 17 al 25, ventosissimo verso la fine. Stato sanitario poco soddisfacente.

BOLLETTINO METEORICO

30 Settembre 1893.

Europa continua, sempre più estendentesi Sud, forte depressione Isole Brittaniche, mentre pressione è piuttosto elevata Russia.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso, alcune pioggie Nordovest continente; venti deboli; temperatura aumentata.

Stamani: cielo coperto piovoso Nordovest, poco nuvoloso sereno altrove; venti deboli specialmente meridionali; barometro 760 a 761 Nord.

Mare agitato Porto Maurizio.

Probabilità: venti freschi meridionali; cielo nuvoloso con pioggie Italia superiore.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	21 4	15 1	Roma	25 9	14.2
Venezia	21 7	14.6	Foggia	—	—
Torino	18 0	14 5	Bari	22.0	12,2
Firenze	21 3	13 9	Napoli	23 8	18 0
Ancona	21 1	15.0	Cagliari	26 5	17.7
Perugia	22.0	14.1	Palermo	25,6	14 4

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	20 1	Budapest	9 0	Zurigo . . Gr.	11 2
Pietroburgo	1 8	Trieste	17 2	Lugano	14 0
Mosca	0 5	Madrid	—	Ginevra	12 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	18 8
Amburgo	12 0	Parigi	12 8	Malta	23 3
Praga	11 0	Nizza	15 7	Algeri	23 7
Vienna	9 8	Monaco	—		

STATO CIVILE

Nati morti denunciati il giorno 28 sett. 1893.

Nati 53 compresi 2 nati morti
Morti 12 dei quali 5 sotto i 7 anni

Morti

Jacomini Natalina fu Benedetto, Pietralla, 77, ved.
Scaglia Luisa fu Giuseppe, Sciolze, 55, id.
Clementi Fortunato di Fabrizio, Marino, 30, coniug.
Antonelli Tito di Camillo, Roma, 8
Acciavatti Anna di Gaetano, Loreto Aprutino, 29, coniug.
Polverini Giuseppa fu Giovanni, Roma, 41, ved.
Solloni Paolina di Ubaldo, id., 28, coniug.

Scambio di consonante.

Lo conosce quel che sa;
Ma se cambia la metà,
Lo conosce, in fede mia,
Chi frequenta l'osteria!

Spiegazione della Sciarada di ieri:
DI-VINO.

R. LOTTO

Roma	**49**	**82**	**19**	**55**	**52**
Bari	79	60	69	63	8
Firenze	70	6	32	7	58
Milano	73	28	68	1	38
Napoli	78	1	12	28	23
Palermo	79	54	6	55	42
Torino	57	58	48	78	4
Venezia	40	59	12	51	64

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Una scoperta interessante.

Il *Figaro* annunzia che il signor de Sarzec ha trovato testè in Caldea gli avanzi di un palazzo che data per lo meno dal trentottesimo secolo prima dell'era volgare!

Un regalo alla regina Vittoria.

Il piroscafo *Dunera* è arrivato a Plymouth con a bordo un leone e una leonessa e due lioncelli, tutti magnifici animali, che il Sultano di Zanzibar ha mandato in dono alla regina Vittoria.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 26,0 — minimo: 14,2.

Amministrazione provinciale — Anche quest'anno la Deputazione Provinciale, insieme alla Commissione Consiliare pei lavori stradali, hanno incominciato la loro ispezione visitando parecchi tratti di strade dalla parte di Alatri e di Veroli.

Scopo di tale ispezione è quello di accertare *de visu* lo stato della viabilità, vedere se talune correzioni e grosse riparazioni richieste dai Comuni siano realmente necessarie, incoraggiare anche con premi quei sorveglianti e cantonieri che mantenendo in perfetto stato la viabilità nei tratti loro affidati, hanno procurato sensibili risparmi all'Amministrazione sulle somme preventivate.

La Deputazione a Frosinone è stata incontrata dal Sottoprefetto, dal Sindaco e dalla Giunta e di là in carrozza con numeroso seguito si è recata a Casamari e quindi a Ceccano.

I Deputati e Commissari giunti in Ceccano, sono stati ospitati dal presidente della Deputazione, marchese Berardi, insieme a molti altri Consiglieri provinciali e Sindaci dei vicini Mandamenti accorsi spontanei a far corona alla Deputazione Provinciale ed al termine di un lauto banchetto preparato per moltissimi ospiti nella galleria del palazzo Berardi, dopo un brindisi al Re, alla graziosa Regina ed al Principe Ereditario, hanno mandato al Prefetto di Roma il seguente telegramma:

« Iniziata consueta ispezione stradale i componenti Deputazione Provinciale e Commissione Consiliare pei lavori di viabilità, Sindaci Comuni diversi e Consiglieri Provinciali Mandamenti vicini Ceccano accorsi spontaneamente miei ospiti graditissimi, mandano riverente saluto al Capo della Provincia.

« Rammentano con calde parole le rare doti che lo distinguono traendo auspici lietissimi per l'avvenire della Provincia stessa dal ricordo di eminenti servigi per cui già se ne rese benemerito, lasciando di sè desiderio vivissimo. — *Firmato: Berardi.* ».

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Gli uffici comunali — La notizia da noi data sul progetto che l'on. Ruspoli ha fatto compilare dall'ufficio edilizio municipale per la costruzione di un edificio speciale sul lato destro del palazzo senatorio, destinato a radunare tutti gli uffici amministrativi del Comune, è stata accolta molto favorevolmente dalla cittadinanza e dalla stampa che ha già cominciato a discutere il progetto prima ancora di conoscerne i particolari.

Un giornale del mattino rileva che non si tratta di una idea nuova e peregrina, e ricorda, a tale proposito, che il consigliere comunale Filippo Pacelli, nelle sedute del 15 febbraio e 3 maggio 1889, presentava una speciale proposta a tale riguardo.

E sia pure. Nessuno ha voluto riconoscere all'on. Ruspoli la privativa di tale progetto; ma appunto perchè più volte si è parlato di tale questione senza venir mai ad un risultato pratico, noi abbiamo voluto rilevare che finalmente pare si abbia davvero intenzione di passare dal campo delle parole a quello dei fatti.

Il progetto Pacelli differisce da quello dell'on. Ruspoli in questo: che il primo proponeva la costruzione di due distinti edifici ai due lati del palazzo centrale, mentre quello dell'on. Ruspoli la costruzione di un solo edificio sul lato destro del palazzo.

E' evidente che il progetto del cons. Pacelli è più completo dal punto di vista dell'estetica, ed ha il vantaggio che mentre si porrebbe mano a fabbricare l'edificio dal lato dell'Aracoeli, resterebbero utilizzabili gli uffici della Statistica e dell'Archivio notarile; ma è evidente dall'altra parte che importerebbe una spesa maggiore, di cui bisogna in questi momenti tener conto.

In ogni modo la questione non sta nell'adottare questo o quel progetto; la questione sta nel prendere una buona volta una deliberazione definitiva che concili le legittime esigenze della cittadinanza, con quelle del bilancio comunale.

Personale capitolino — Annunziammo già che il sindaco presenterà in una prossima seduta di Giunta alcune proposte tendenti a migliorare la condizione delle categorie d'ordine degli impiegati, senza aggravio del bilancio.

Ora sappiamo che la segreteria generale sta compilando il progetto relativo, sulle linee fondamentali tracciate dal sindaco.

E a proposito di personale, un giornale parlando di una questione sorta circa alcune promozioni, ne ha tolto argomento per un velenoso attacco contro l'Amm. municipale.

Noi crediamo che il nostro confratello abbia corso con i suoi giudizi, trattandosi di una questione non ancora risoluto, mentre siamo certi che nella deliberazione che la Giunta sarà per prendere in proposito, saprà regolarsi secondo giustizia, ferme tenendo le disposizioni del regolamento e le deliberazioni del Consiglio comunale.

Istituto per gli orfani degli impiegati. — S. M. il Re ha inviato la seguente risposta ad una lettera del presidente onorario di questo Istituto nella quale domandava l'autorizzazione per denominare, dell'augusto nome di S. M. l'Istituto stesso.

Ill.mo sig. comm. Ernesto Ponzio Vaglia
ispettore generale al M. delle Poste e Telegrafi,
Roma.

« E' stata mia premura di riferire a S. M. il Re, la deliberazione presa da cotesto sodalizio nella sua assemblea generale del 18 agosto decorso, di assumere, previo l'alto consenso Sovrano, la denominazione di *Istituto Nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni delle Amministrazioni pubbliche italiane.*

« Mi è ora graditissimo ufficio significarle che S. M. il Re, altamente compiacendosi di veder posta sotto l'auspicio del Suo Augusto Nome una opera tanto filantropica, e si è degnata deferirmi l'incarico di manifestare alla S. V. Ill.ma la propria Sovrana annuenza, per la denominazione dell'Istituto che Ella così degnamente presiede, e di pregarla ancora a voler esprimere ai consociati tutti i Suoi Reali ringraziamenti per la devota testimonianza di affetto resa alla Regnante Dinastia.

« Nel compiere i graziosi voleri della M. S. godo di poterle alla circostanza riattestare, Ill.mo signore, i sensi della mia profonda osservanza.

« Il Ministro
« *U. Rattazzi.* »

I lavori del policlinico. — Ieri il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, con piccole modificazioni, il progetto per la nuova clinica ostetrica ginecologica, che fa parte dei lavori del policlinico, per l'importo di circa un milione 850,000 lire.

E' un importantissimo lavoro che darà occupazione a molti operai ultimamente licenziati, e alla sorte dei quali il ministro Genala s'interessa vivamente.

Il progetto potrà essere approvato in settimana dal Consiglio di Stato ed entro gli otto o dieci giorni successivi, si potrà dar mano al lavoro.

Tiro a segno — Il 15 ottobre avrà luogo in Ferentino la 9a gara comunale.

Le iscrizioni si riceveranno all'ufficio di segreteria e sul campo di tiro.

E' ammesso esclusivamente il fucile Vetterli.

Il giorno della gara avrà luogo sul campo di tiro un banchetto, al quale potranno prender parte tutti i tiratori purchè muniti di speciale tessera, la quale costerà L. 2,50.

Conciliatori e vice-conciliatori — La lista degli eleggibili all'ufficio di conciliatori e vice-conciliatori approvata ed emendata dalla Giunta municipale in luogo e vece del Consiglio comunale, trovasi affissa ed esposta al pubblico nell'Albo Pretorio in Campidoglio da oggi a tutto il 10 corrente.

Ispettorato edilizio — Ecco il resoconto quindicinale dello sviluppo edilizio di Roma dal 16 al 30 del mese di settembre 1893.

Progetti approvati per restauri, riduzioni ampliamenti e sopraelevazioni N. 33 — Contravvenzioni per ponti irregolari N. 1 — Contravvenzioni per costruzioni abusive N. 6 — Intimazioni N. 4 — Verifiche in seguito a reclami N. 9.

Per gli studiosi. — Lunedì, 2 ottobre, verrà riaperta al pubblico la Biblioteca Corsiniana (Accademia dei Lincei) coll'orario dalle ore 1 alle 4 pom. per tutti i giorni della settimana, eccettuati i giorni festivi ed il mercoledì.

I concerti nelle piazze. — Con oggi cessano i servizi serali dei concerti nelle piazze e saranno ripresi i consueti servizi diurni.

Domani sera peraltro, ricorrenza della festa del Plebiscito, il Concerto comunale, quello dell'Orfanotrofio di Termini e le bande militari presteranno servizio straordinario, secondo quanto è stato annunziato.

Dal 3 corrente poi fino alla fine del mese il Concerto comunale rimarrà in vacanza.

Divertimento e beneficenza — Animata è riuscita la festa di beneficenza che ebbe luogo, nella scorsa notte, in via Cernaia nei bellissimi locali della *Croce d'Oro Italiana.*

In Vaticano. — Il Papa ha ricevuto ieri mattina in udienza particolare il principe Svasti Sobhana del Siam, accompagnato dal suo seguito.

Nel cortile di S. Damaso furono resi al principe gli onori militari.

— Il Pontefice ricevette in udienza privata monsignor Bucchi Accica, vescovo di Orvieto, insieme al Capitolo Metropolitano di quella cattedrale e al Rettore Ottonelli di quel Seminario Arcivescovile.

Ricevette pure monsignor Combes, arcivescovo di Cartagine.

— E' arrivato a Roma ed è disceso al Collegio dell'Anima, monsignor Simar, vescovo di Paderborn.

— Il nuovo agente di Russia presso il Vaticano, signor Badarò, è arrivato ieri a Roma.

Sarà ricevuto subito in udienza di presentazione dal Papa.

— E' ritornato il marchese Mery del Val, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede.

— Il Papa ha fatto ringraziare il Presidente della Gioventù Cattolica Fiorentina, per un indirizzo di devozione rivoltogli.

— Il Pontefice ha indirizzato una lettera autografa al vescovo di Rimini per le onoranze tributate in quella Diocesi alla Vergine dell'Acqua.

— Il Cardinale Parocchi, Vicario di Roma, ha consigliato le Società clericali di sospendere per il momento l'annunziato Congresso Cattolico Operaio.

Salute pubblica. — Anche ieri furono denunciati all'ufficio municipale d'igiene due nuovi casi di malattia sospetta, l'uno in persona di un soldato di marina, certo Agata Carmelo, di anni 23, proveniente da Siracusa, colpito dal male in ferrovia presso la stazione di S. Paolo; l'altro in persona di un vaccaro tal Pistari Angelo, di anni 65, dimorante nella tenuta di Tor di Valle, presso San Paolo.

Lo stato di salute del primo non è molto grave, il secondo cessava immediatamente di vivere appena giunto al lazzaretto.

Società ed Assemblee — La Fratellanza artigiana terrà assemblea generale oggi domenica alle 2 pom. nel locale in via S. Stefano del Cacco 26.

L'assemblea sarà presieduta dal comm. avvocato Palomba presidente onorario perpetuo del sodalizio.

A proposito di un arresto. — Quel tal Angelo Peluso — del quale l'altro ieri il *Libro Nero* registrava l'arresto — non è stato condannato a due anni di reclusione per truffa, ma a 18 mesi di detenzione per appropriazione indebita.

L'arresto dell'omicida — Ieri mattina, in via del Farinone 6, venne arrestato dagli agenti della forza pubblica quel tal Montechiari Giuseppe, di anni 55, da Filottrano, in provincia di Ancona, il quale, l'altra sera, in una locanda di Borgo, uccideva, con un colpo di coltello al cuore e per gelosia donne, il suo compaesano Stacchiotti Pietro di anni 41.

Aggressione — In via Giovanni Lanza veniva assalito e percosso da tre individui il vetturino Antonio Di Jacopo, di anni 26. A prodezza finita gli aggressori si diedero alla fuga.

Il Di Jacopo denunciò il fatto ma dichiarò di non conoscere nemmeno uno di coloro che gli giuocarono sì brutto tiro.

Uno strangolato. — In via Principe Amedeo, 231, interno 8, abitava, presso la signora Rosina Fanelli, certo Ugo Fanciulloni, di anni 45, fiorentino, impagliatore di fiaschi. L'altra sera, il Fanciulloni cenò allegramente colla famiglia Fanelli. Quindi, quest'ultima si ritirò per andare a dormire. Iermattina, la signora Rosina, appena alzatasi, si trovò, nella camera da pranzo, avanti ad un ben triste spettacolo. Il Fanciulloni pendeva, strangolato, ad un ferro della tenda.

Chiamata la polizia, il cadavere venne, prima, piantonato, e poi trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo all'Isola. Si ritiene che il Fanciulloni sia stato spinto al doloroso passo per dissesti finanziari.

Povera piccina! — La bambina Palmira Perucci, di anni 4, in via Tiburtina, giuocando ad una ringhiera delle scale, cadde e riportò distorsione di un braccio. Guarirà in 20 giorni.

Avvelenamenti. — In via Labicana, il ragazzo Albino Pasquali, d'anni 9, mangiò una grande quantità di mandorle amare. Assalito da atroci dolori, fu trasportato all'ospedale di S. Antonio, dove ricevette sollecite cure.

— Parimenti fu trasportato all'ospedale il bambino Mascioli Algero, che, in via Tasso N. 84, bevve per equivoco della liscivia. Fu giudicato guaribile in 20 giorni.

I gelosi. — Al viale Manzoni, la mercantina Baldassarri Luisa, per motivo di gelosia, litigò con un'altra donna e ricevette una sassata alla testa. Guarirà in 5 giorni.

Sempre i velocipedi. — Non passa giorno che la cronaca non debba occuparsi d'investimenti per opera di malcauti velocipedisti.

In via S. Francesco a Ripa, iersera, un velocipedista investì certa Pilasi Antonia, di anni 23, da Roma, la quale aveva in braccio un bambino di 18 mesi. Madre e figlio riportarono delle contusioni guaribili in 8 giorni.

Scappate giovanili. — Il fornaio Baldassarre Pileggi, di anni 26, da Ficulle, s'innamorò perdutamente della ragazza Maria Innocenzi, di anni 15, da Roma, sarta, abitante in via Buonarroti, n. 39. Malgrado la contrarietà dei genitori di Maria per tale matrimonio, il Pileggi decise di farla sua ad ogni costo. Non sapendo trovare altra strada, ricorse all'astuzia e rapì la ragazza. Il padre di essa, però, Domenico Innocenzi, non volle passarla liscia, e iersera sporse querela contro il Pileggi per ratto di minorenne, innanzi all'ispettore della sezione Esquilino.

Giardino di acclimatazione a Villa Borghese — Apertura oggi domenica dalle ore 1 al calar del sole — Concerto dalle 4 alle 6.

Cura speciale diretta dal dottor Gori, dei catarri cronici di stomaco, intestinali e bronchiali; difterite, oftalmie, gengiviti e faringiti, granulose. Riceve dalle 11 all'1, via Frattina, 34 p. 1 Roma. I poveri gratis martedì e venerdì. Consultazioni anche per lettera L. 10.

Piccola Cronaca di Roma

Musiche. — Programma dei pezzi musicali che eseguirà oggi a Villa Borghese, dalle 2 1[2 alle 4 1[2 pom., la Banda del 69° fanteria:

1. Marcia: « Popolare » Rodriguez — 2. Mazurka: « Gigli e Rose » Gemme — 3. Duetto: « Lucrezia Borgia » Donizetti — 4. Valtzer: « A tempo perso » Paglino — 5. Duetto per quartino e ottavino, Briccialdi — 6. Polka: « Raganella » N. N.

— La Banda dell'11° fanteria eseguirà oggi, dalle 4 1[2 alle 5 pom., il piazza Vittorio Emanuele, il seguente programma:

1. Marcia: « Onor di patria » Filippa — 2. Sinfonia: « Le Pré aux clercs » Herold — 3. Duetto: « Don Carlos » Verdi — 4. Pot-pourri: « Popolari » Stromei — 5. Valzer: « Mia Regina » Cotejon.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Aracoeli N. 58 dalle 8 alle 9 ant. e 4 a 5 pom.

Malattie vie respiratorie degli adulti e bambini. Il dott. O. Gamba, già assistente nella R. Clinica medica e nella R. Clinica Laringo Rinojatrica di Roma, riceve per la cura locale delle malattie di *naso, gola, laringe, bronchi, polmoni*, nel proprio Gabinetto Aereoterapico lunedì, mercoledì, venerdì dalle 12 all'una, Borgo Vecchio 121.

Si farebbe mutuo di 60,000 lire dando prima ipoteca su stabile di valore doppio, sito in buonissima posizione dei quartieri alti. Il mutuo si fa per contanti, assegnando interesse 5 1[2 0[0 netto. Rivolgersi via Volturno, N. 50.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — Le nostre previsioni si sono avverate.

Il debutto della compagnia drammatica Pavoni-Lombardi ha confermato l'ottima fama che l'aveva preceduta ed è stata una vera affermazione artistica.

L'*Amore senza stima*, di Paolo Ferrari, uno dei migliori lavori del vecchio repertorio italiano, ebbe iersera una interpretazione accuratissima, quale non poteva desiderarsi migliore. La compagnia Pavoni a differenza di molte altre ha mostrato una grande cura per tutti i dettagli, che pure concorrono assai spesso in modo notevole al buon esito di uno spettacolo.

Ottima quindi la messa in scena: rimarchevole l'affiatamento.

Per quanto riguarda gli artisti, i primi onori sono toccati naturalmente alla signorina Pavoni. Il pubblico romano che pochi anni or sono aveva applaudito la gentile artista nelle parti di prima attrice giovane, ha potuto apprezzarne i rapidi progressi. Essa disse tutta la sua parte con una efficacia e un sentimento non comune e strappò più volte al pubblico commosso, unanimi applausi. Benissimo anche lo Zerri ed il Lombardi.

Oggi due rappresentazioni: nella prima *La gerla di papà Martin*: nella seconda *Dora*.

Valle. — Rammentiamo per stasera la prima rappresentazione della compagnia Zoppetti, Novelli e Nipoti, con l'interessante lavoro di Sardou: *Andreina*.

Quirino. — Pure iersera applausi caldissimi accolsero la penultima della *Favorita* e la sala era affollata più del consueto.

Oggi ultima domenica della stagione. Si darà il *Rigoletto* nella rappresentazione diurna e la *Traviata* in quella serale.

Rossini. — Allo Stenterello pare sia giunta la jettatura. Poverino! ci rincresce proprio, ma non c'è chi si senta la voglia di andarlo a sentire.

Iersera, oltre ad una commedia brillantissima, rappresentò l'operetta *La fine del mondo*, eppure con tutto questo, nessuno, proprio nessuno, appena l'*ombra* in galleria!

Del resto dovrebbe persuadersi che le commediole e le operette in un atto, senza cori, senza attrattive niente affatto interessano al pubblico. Il manifesto prometteva altre cose; perchè non farlo? Che si aspetta? Forse davvero *La fine del mondo!*

Oggi due rappresentazioni.

Metastasio. — Stasera la compagnia di prosa e canto, diretta dall'artista Dionigi, maschera dello Stenterello — pure qui, come se non bastasse quello del Rossini! — comincia le sue rappresentazioni con gli *Esiliati in Siberia*.

Lo Stenterello, dopo il secondo atto, canterà delle ottave.

Politeama Reale. — La compagnia equestre, diretta da Giuseppe Gatti, purtroppo, con le due rappresentazioni d'oggi ci lascia ed dà quindi il suo addio al nostro pubblico, rappresentando tutto ciò che vanta di bello ed interessante.

Sferisterio Sallustiano. — Siamo quasi al termine di questi divertenti spettacoli, che tanto furore hanno destato nel nostro pubblico. Oggi è l'ultima domenica, per quest'anno, che il giuoco al pallone funziona e sono annunziate delle sfide: i nomi soli dei giuocatori sono una promessa. Eccoli: *Rossi*: Banchini G., Banchini B. e Moggi — *Turchini*: Mazzoni, Ziotti e Silli. — Di riserva: Berardi.

Il ***Grande Orfeo*** riaprì iersera le sue porte, ed in che modo! Mai e poi mai vedemmo tanta gente, neanche ai tempi del cav. Biscossi.

L'*Orfeo* era dunque così affollato, che quando giungemmo noi ci fu impossibile trovare un posto qualunque per vedere e sentire. Il fumo dei sigari pareva che congiurasse contro tutti; ed esso, così denso e fitto, aveva talmente invasa la sala elegantissima, che riusciva impossibile vedere i volti delle *chanteuses*, e neppure quello del signor Morteo!

Oggi rappresentazione.

Orti di Muzio Scevola. — Stasera lo spettacolo annunziato promette delle novità assolute e delle sorprese che non possiamo dire. Accorra pure il pubblico in questi sorridenti locali e l'allegria non potrà certo mancare. ***Fabr...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *La gerla di Papà Martin* ore 5 - *Dora* ore 9
Valle — *Andreina* - ore 9.
Quirino — *Rigoletto* ore 5 1[2 — *Traviata* ore
Rossini — *La fine del mondo*, ore 6 e 9.
Politeama Reale — Circo equestre - ore 5 e
Metastasio — *Gli esiliati in Siberia* - ore 9.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - ore 4 1[2.

Orti di Muzio Scevola. Spettacolo vario. Ingresso libero

Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma
col gas ed altri sistemi
Società in accomandita per azioni
Sede in Roma — Capitale versato 14 milioni

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal 15 ottobre prossimo è pagabile, alla Sede della Società in via Poli, 14, la cedola N. 48 in Lire 25 per Azione.

Roma, 29 settembre 1893.

Il Gerente: **C. Ponchain**

Ultime Notizie

Il generale Lanza, ambasciatore d'Italia a Berlino, fu ricevuto ieri mattina a Monza da S. M. il Re.

Il Re caduto da cavallo.

(N) **Milano**, 30, ore 16,20. — Stamane si sparse la voce in città di una caduta del Re da cavallo. L'incidente avvenne così.

Il Re, come usa frequentemente in questi giorni, malgrado la fitta pioggia, proveniente da Monza, diretto alla Villa Reale, ai Giardini pubblici, entrava a cavallo dalla barriera Umberto primo, precedendo di pochi passi il suo palafreniere.

Sotto al tunnel, mentre il Re rispondeva al saluto delle guardie daziarie, il cavallo scivolò e cadde trascinandosi il cavaliere che ebbe una gamba sotto la pancia del cavallo e il resto del corpo steso a terra.

Mentre la guardia Fumagalli accorreva per trattenere il cavallo, il Re approfittò del movimento del cavallo stesso per liberare la gamba e rialzarsi.

Indi, abbenchè tutto infangato, risalì in sella, assicurando di non essersi fortunatamente fatto alcun male.

Più tardi il Re lasciò la Villa e ritornò a Monza a cavallo.

Il vecchio ed il nuovo guardasigilli.

Il senatore Armò, ieri mattina, alle 10, ha preso possesso a palazzo Firenze, dell'alto suo ufficio.

Il di lui predecessore, senatore Santamaria e l'on. Gianturco gli presentarono tutti i capi servizio e capi divisione del Ministero di grazia e giustizia e della Direzione generale del Fondo pel culto; questi ultimi, con a capo il comm. Zami direttore generale.

Ebbe quindi luogo la consegna dell'ufficio, rivolgendo, il nuovo ministro, poche ed opportune parole ai propri dipendenti, ai quali disse, molto aspettarsi dalla valida e sapiente cooperazione loro pel disbrigo di tutti gli affari in corso, eccitandoli a coadiuvarlo con fiducia perseverante nell'opera cui si accingeva, imitando gli illustri predecessori.

Il senatore Armò ebbe quindi nobili parole pel senatore Santamaria e per l'on. Gianturco, dai quali si congedò assai cordialmente.

Il senatore Santamaria e l'on. Gianturco sono partiti, ieri stesso, col diretto delle ore 1.18 pom. per Napoli ossequiati alla stazione da parecchi funzionari del ministero e da tutto il personale dei rispettivi gabinetti.

Il senatore Armò, che qualche giornale d'opposizione ha voluto dipingere come vecchio decrepito, affibbiandogli qualche diecina d'anni più che ei non abbia, è invece uomo di aspetto franco e vigoroso che non dimostra aver superata la sessantina; ha statura media ed un barbone grigio e folto diviso accuratamente in due.

E' affabilissimo di modi ed ha conquistato di primo acchito, la simpatia e la stima rispettosa dei propri dipendenti.

Il senatore Armò, il quale è rimasto, ieri, l'intera giornata a palazzo Firenze, assumendo l'ufficio, ha diretto la seguente circolare telegrafica alle autorità giudiziarie del Regno:

« Nell'alto ufficio, al quale S. M. il Re si è piaciuto chiamarmi, non potrò avere altro intento se non quello cui sono stato sempre devoto nel lungo esercizio della magistratura.

Alla giustizia, primo bisogno sociale, consacrai con amore tutta la mia vita, e farò quindi scudo di me stesso ai benemeriti funzionarii che, con vera abnegazione sanno compire la loro missione senza curare difficoltà e pericoli, ma sarò inesorabile verso chiunque si renda manchevole al dovere.

Ai capi dei Collegi giudiziari mando affettuoso saluto ed in loro ripongo mia piena fiducia che con la loro cooperazione abbia a riescirmi meno ardua la carica che assumo.

Il ministro guardasigilli
Armò. »

Tassa sugli affari.

Un decreto reale approva, con effetto dal 1. gennaio 1894, la tabella riguardante la circoscrizione territoriale degli uffici di esazione del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Emigrazione ed emigranti.

Nella *Gazzetta di Napoli* apparve, alcuni giorni addietro, sotto il titolo « Emigrazione, maltrattamenti ai nostri contadini sul vapore *Re Umberto* », un articolo, in cui sono narrate le vicende di numerosi emigranti imbarcati su quel piroscafo a bordo del quale avrebbero avuto a soffrire privazioni di ogni specie per mancanza di spazio, per mancanza e cattiva qualità dei viveri e per maltrattamenti durante il viaggio da Napoli a Rio-Janeiro.

Forse le conclusioni di quell'articolo indicano lo scopo vero della descrizione del viaggio del piroscafo *Re Umberto* fatta con tinte così oscure.

A questo proposito occorre di rilevare che, sulla richiesta di diversi passeggieri, il R. Console italiano a Rio Janeiro credette opportuno, appena giunto colà il *Re Umberto*, di sottoporlo alla visita di una Commissione composta di due uffiziali di marina, del medico, del commissario e di un macchinista della R. nave *Provana*, comandata dal capitano di corvetta Avallone.

Questa Commissione però, dopo una minuziosa ispezione a bordo del *Re Umberto*, dove procedette pure, in pari tempo, ad un'accurata inchiesta, avendo interrogato i diversi passeggieri che avevano reclamato, non escluso colui che a bordo erasi fatto l'istigatore di tali reclami, ha dovuto constatare che erano, per ogni riguardo, insussistenti le lagnanze mosse, ed ha redatto all'uopo apposito verbale circostanziato, che pervenne al ministero della marina.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Al Ministero di agricoltura e commercio è in pronto il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che l'on. Lacava intende presentare in novembre al Parlamento.

Questo disegno di legge conterrà disposizioni del tutto nuove per l'Italia su quanto concerne il lavoro delle donne, e modificherà, secondo i dettami dell'esperienza, la legge vigente sul lavoro dei fanciulli.

Crediamo utile, intanto, di riportare qui appresso alcune cifre che dimostrano in quale misura è stata applicata la legge sul lavoro dei fanciulli dall'attuale Ministero, ponendole a confronto con quelle anteriori.

Le denunzie d'esercizio erano state sole 44 nel 1891 e 3 nei mesi del 1892 durante i quali il dicastero della agricoltura, industria e commercio fu retto dall'on. di Rudinì; dopo la circolare Lacava del 1° ottobre 1892, esse ascesero a 1870.

Le visite eseguite dagli ingegneri delle miniere nelle cave e miniere furono 844 nel 1891 e 1020 nel 1892.

Le provincie visitate furono 16 nel 1891 e 22 nel 1892. Saranno 35, di cui diverse già visitate, nel 1893 e 34 nel 1894.

Le contravvenzioni accertate furono 44 nel 1891 e 113 nel 1892.

Le sentenze pronunziate furono 43 nel 1891 e 81 nel 1892.

Risultati più brillanti ancora daranno le cifre relative a questi mesi del 1893, che saranno pubblicate nella relazione al Parlamento da premettere al citato disegno di legge.

R. Marina.

Il capitano di fregata Vialardi è destinato al comando della cannoniera *Cariddi* e della stazione navale in Mar Rosso, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Boccardi. Il comandante Vialardi partirà da Napoli per Massaua il 25 ottobre.

INFORMAZIONI ESTERE

Il traforo del Sempione

(S) **Losanna**, 20 — La direzione generale della Compagnia Giura-Sempione, che ha la sua sede a Losanna, ha comunicato al Consiglio d'amministrazione di aver concluso un contratto, con riserva della ratifica pel traforo, a *forfait*, della galleria del Sempione, con diverse Case bancarie di Amburgo, Zurigo e Winterthur.

Il progetto stabilisce due gallerie, a una rotaia, di venti chilometri di lunghezza. Comprende due alternative: la prima stabilisce solamente il traforo della prima galleria e i primi lavori per la seconda; l'altra alternativa comprende il compimento intero delle due gallerie. La durata dei lavori per l'attuazione del primo progetto sarebbe di 5 anni e mezzo e pel secondo di 4 anni; in complesso 9 anni e mezzo.

Nella prima alternativa la spesa sarebbe di 58 milioni di franchi e nella seconda di 16, in totale 74 milioni. — La direzione chiede che il Consiglio d'amministrazione approvi questo progetto.

Il termine accordato dal consorzio bancario per l'approvazione del progetto scadrebbe il 15 aprile 1895. Resterebbe dopo alla Compagnia del Giura-Sempione di trovare i mezzi finanziari necessari.

La squadra russa.

(S) **Cadice**, 30. — E' giunta la squadra russa, composta della corazzata *Nicola I* e degli incrociatori *Pamyat Asow* e *Rinda*. Si attendono altri due incrociatori e poi la squadra dirigerà su Tolone.

La squadra turca nel Mediterraneo.

(N) **Berlino**, 30, 10 ant. — Telegrafano da Costantinopoli che non si conferma la notizia dell'invio di una squadra turca nel Mediterraneo.

La Francia nel Siam.

(N) **Londra**, 30, 4 pom. — Il *Times* ha da Bangkok che il signor Le Myre de Vilars presentò al governo siamese un progetto di trattato di cui chiede l'accettazione, dando per termine massimo domani mattina.

Gli scioperi dei minatori.

(S) **Lens**, 30 — Sono avvenuti conflitti fra i gendarmi e gli scioperanti del bacino di Pas-de-Calais.

I gendarmi caricarono gli scioperanti.
Parecchi scioperanti rimasero feriti.
Vennero eseguiti cinque arresti.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 30, 11.24 ant. — L'*Echo de Paris* smentisce la voce corsa che il ministro della guerra, generale Loizillon, abbia intenzione di ritirare parte delle truppe dalla frontiera delle Alpi.

— Il rapporto dei medici conclude per la responsabilità del cocchiere Moore che tirò un colpo di revolver contro il signor Lockroy.

Moore sarà rinviato quanto prima davanti alla Camera di accusa.

Le feste franco-russe.

(N) **Parigi**, 30, 11.28 ant. — Il Municipio di Tolone ha fissato a 550,000 lire le spese per il ricevimento alla squadra russa.

GERMANIA

I negoziati colla Russia.

(N) **Berlino**, 30, 2 pom. — Sotto la presidenza del signor von Boetticher ha avuto luogo una adunanza preliminare dei delegati del governo e dei periti tecnici alla conferenza russo-tedesca. Prevedesi che sarà laboriosa solo i periti essendo ottanta.

D'altra parte vociferasi che i delegati russi sono stati istruiti di usare maggiore arrendevolezza pur di finire la guerra di tariffe; ciò concorderebbe colla pubblicazione dell'officioso bollettino finanziario russo.

I giornali tedeschi se ne compiacciono, ma affermano che nel sostenere le giuste pretese dell'Impero, Caprivi avrà dalla sua la quasi maggioranza del nuovo Reichstag, tanto più che aumentano le voci autorevoli anche russe che affermano che la Russia soccomberebbe nel conflitto doganale, come potevasi prevedere dal linguaggio inaspettatamente conciliativo del ministro delle finanze russo alla fiera di Nischin e Nowgorod.

(N) **Berlino**, 30, 10,20 antim. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, in un articolo quasi ufficiale, dà il benvenuto ai delegati russi venuti per le conferenze relative al trattato di commercio russo-tedesco.

Dice che un accordo è desiderabile, ma che le pretese russe allarmano gli interessi tedeschi.

Conviene quindi che la Russia apprezzi il buon volere della Germania e si persuada che questa non può concedere dei vantaggi senza ricevere delle concessioni perfettamente equivalenti.

La clausola della nazione più favorita è inutile se non è ispirata dalla intenzione di cooperare veramente all'incremento del commercio fra i due paesi.

L'accordo, dal punto di vista della Russia, è certamente difficile, ma se i suoi delegati saranno capaci e volenterosi, l'accordo si farà.

L'ambasciatore russo Schuwaloff è ritornato qui apposta per assistere alle conferenze, dopo avere avuto un lungo abboccamento col signor de Witte, ministro delle finanze russo.

Anche il generale Werder, ambasciatore tedesco a Pietroburgo, è venuto qui espressamente.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Imperatore nel Tirolo.

(S) **Vienna**, 30 — Secondo i giornali, l'Imperatore, ricevendo ieri ad Innsbruck la deputazione delle città del Trentino, avrebbe risposto al discorso pronunziato dal Borgomastro di Trento nel presentargli il *Memorandum*, che il Governo austro-ungarico si era occupato costantemente della questione del Tirolo italiano, senza averne trovato finora una soluzione.

Avrebbe soggiunto che, in ogni caso, egli incaricherebbe il suo Governo di studiare nuovamente la questione, senza però poter dare una promessa, dovendo tener sempre conto degli interessi supremi della Monarchia.

L'Imperatore avrebbe conchiuso, assicurando che gli interessi delle popolazioni italiane gli sono cari come quelli delle popolazioni delle altre provincie.

Alla Camera ungherese.

(S) **Budapest**, 30. — La Commissione delle petizioni della Camera dei deputati decise di proporre che siano rinviate agli archivi le petizioni colle quali si chiede di mettere il Gabinetto in stato di accusa, in seguito ai discorsi reali nei ricevimenti di Guens, essendo queste petizioni contrarie alle leggi e basandosi sopra supposizioni non corrette.

Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze, Wekerle, dichiarò, in seno alla Commissione, che era cosa giustificata il dimostrare, a Guens, dove la festa internazionale era presenziata dai rappresentanti delle potenze estere, che l'esercito è una istituzione per sua natura durevole.

Wekerle soggiunse che assume l'intera responsabilità di quei discorsi del Re.

Il presidente del Consiglio, Wekerle, dichiarò poi che il Governo sottopose alla Corona il progetto di legge relativo al matrimonio civile, chiamando la sua attenzione sull'importanza della questione e pregandola a darvi il suo consenso, soltanto dopo un profondo esame.

Soggiunse che egli spera fermamente che la Corona darà, quanto prima, la sua adesione al progetto di legge; se no, non può che dichiarare che il Governo saprà compiere il suo dovere (*Vivi applausi*).

Le manifestazioni anarchiche.

(S) **Budapest**, 30. — I manifesti comunisti, distribuiti recentemente nelle pubbliche vie, furono redatti e propagati da un calzolaio, il quale, interrogato dalla polizia, dichiarò di essere comunista e di voler cambiare la forma economica e politica della società, mediante mezzi pacifici.

SPAGNA

L'attentato contro il generale Campos.

(N) **Madrid**, 30, 5 pom. — Si ha da Barcellona che l'anarchista Pallas non si pente affatto del suo delitto, deplora che il generale Campos non sia morto, poichè fino dal 1874 aveva determinato di ucciderlo. Afferma che egli non ebbe alcun complice e che non appartenne mai ad alcuna associazione anarchica.

(N) **Parigi**, 30, 11,28 ant. — Un dispaccio privato da Barcellona annunzia che quel Consiglio di guerra ha condannato a morte Paolino Pallas, autore dell'attentato contro il generale Martinez Campos.

AMERICA MERIDIONALE

Cose dell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 29. Si dice che la città di Rosario si sia arresa agli insorti.

(S) **Buenos-Ayres**, 30. — La pena di morte inflitta al colonnello Espina fu commutata in 20 anni di prigione.

La rivoluzione è considerata terminata.

La guardia nazionale è stata congedata.

(S) **Washington**, 30. — Un telegramma ufficiale da Buenos Ayres, in data del 28 corrente, ricevuto qui dal ministro dell'Argentina, reca che la città di Rosario si arrenderà oggi, senza combattimento. Il telegramma aggiunge che regna tranquillità nella capitale e negli Stati della Repubblica.

L'insurrezione nel Brasile

(S) **Londra**, 30. — Un dispaccio privato annunzia che Santa Catharina, situata presso la frontiera di Rio Grande, si è arresa agli insorti brasiliani.

(S) **Londra**, 30. — Un dispaccio particolare da Rio Janeiro giunto stamane annuncia che il contrammiraglio Custodio de Mello voleva ricominciare oggi il bombardamento, ma vi rinunciò in seguito a rimostranze dei comandanti delle navi estere.

I ministri delle potenze estere cercano di fare cessare le ostilità ed i loro sforzi non sono rimasti infruttuosi. La situazione tenderebbe a migliorare.

(S) **New-York**, 30. — Un dispaccio privato da Rio Janeiro reca:

« Il ministro degli Stati Uniti ricevette istruzioni di fare tutto il possibile, adoperando all'uopo la sua autorità morale, per impedire un nuovo bombardamento. »

Notizie varie.

Disastro nelle miniere.

(S) **New York**, 29. — Una grande frana è caduta, ieri, nella miniera di Mansfield, presso Crystal-Falls (Michigan).

La miniera rimase rapidamente inondata.

Trentasette minatori, la maggior parte dei quali erano italiani, perirono. Soltanto tre fuggirono.

(N) **New-York**, 30, 8 ant. — Nel disastro della miniera di Mansfield, su 48 uomini 28 rimasero annegati e 20 si salvarono.

Deragliamento di un treno.

(N) **Madrid**, 30, 11 ant. — In seguito ad un deragliamento di treno a Ciudad Real, vi sono stati 29 feriti.

Movimento della navigazione.

Il *Plata*, della N. G. I., da New-York, è arrivato a Gibilterra, ripartendone per Genova.

Il *Werra*, del *Norddeutscher Lloyd*, ha, da Gibilterra, proseguito per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 30 settembre.

Le operazioni di liquidazione hanno completamente assorbito l'attenzione del mercato e gli affari furono conseguentemente nulli.

La Rendita fu trattata da 94,12 a 94,07 per fine ottobre.

Le Generali furono trattate da 277 a 279,50 e il Mobiliare da 394 a 397.

Meridionali 641 — Mediterranee 508 — Immobiliari 56 — Omnibus 186 — Risanamento 37 — Acque 1065 — Gas 667 — Condotte 175 a 178.

Cambi: Francia 112 — Londra 28,23.

Ore 6.30. — Rendita 94,12 — Generali 280 — Mobiliare 397 — Meridionali 640 — Mediterranee 509 — Condotte 175 — Immobiliari 57 — Omnibus 185 — Risanamento 37 — Acqua Marcia 1070 — Gas 668.

BORSE ITALIANE — 30 Settembre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 10	— —	93 95	93 95
Id. fine	— —	94 15	94 15	— —
Az. B. Naz.	1207 —	— —	1200 —	— —
» Mobiliare	399 —	— —	400 —	398 —
» B. Generale	279 —	281 —	— —	— —
» ferr. Medit.	509 —	576 —	503 1/2	— —
» » Merid.	641 50	641 —	642 —	640 —
» B. di Torino	— —	— —	332 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	73 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	17 —	— —
» Nav. Gen.	306 —	306 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	243 —	243 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	293 —	— —	— —
id. Merid.	— —	306 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	489 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	490 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	512 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	111 90	111 95	111 92	112 —
Berlino id.	138 75	138 65	— —	— —
Londra id.	28 22	28 21	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 24	27 98

Parigi 30, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	98 85	— —
» 3 0[0 perp.	98 45	98 37	— —
» 4 1[2 0[0.	104 35	104 35	— —
italiana 5 0[0	83 70 83 80	83 87	— —
turca	22 17	22 17	— —
spagnuola	63 15/16	64 —	— —
russa nuova	81 20	81 1/4	— —
portoghese	21 3/8	21 7/16	— —
ungherese	— —	93 15/16	— —
Egiziano 6 0[0	— —	515 5/16	— —
Banca di Parigi	— —	630 —	— —
Banca di Sconto	70 —	70 —	— —
Banca Ottomana	— —	583 1/8	— —
Credito Fondiario	— —	975 —	— —
Azioni di Suez	— —	2710 —	— —
Azioni Panama	— —	18 —	— —
Lotti Turchi	— —	89 25	— —
Ferr. Meridion. ital.	570 —	572 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	11 0/0	— —
su Londra	— —	25 22 1/2	— —
su Madrid	21 10	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 30, 3.54 pom. - (Fonte italiana) — Disposizioni più ferme 98,36 — 52[25 — 30[50 — 83,87 — 1[25 — 65[50 — 120[50 — 572 — 22,17 — 583,12 — 383,12 — 64,06 — 112[5.

(N) **Parigi**, 30, 5 pom. (fonte francese) — Debutto sostenuto in vista della risposta ai premi. Questa operazione è effettuata ad alti corsi. Buon numero di premi sono levati. Risposta sull'italiano a 83,82.

Dopo la risposta ai premi mercato assolutamente nullo.

Chiusura calma.

Italiano avanti Borsa fermissimo dietro compre tedesche e italiane; poi cede all'apertura ufficiale per restare bene sostenuto fino alla risposta.

Vienna, 30 pesante	29	30
Mobiliar.	338 75	337 12
B. aust. ce	120 05	119 90
Id. carta	97 10	97 05
N.si d'oro	10 03	10 03
C. Londra	126 20	126 25

Londra, 30 chiusura	30	30
N.ti Cons.	98 1/16	98 [illegible]/16
Italiana	82 3/4	83 1/4
Turca	22 1/16	22 —
Egiziano	101 7/8	101 7/8
Argento	34 1/8	34 1/8

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 163,000

Berlino, 30 debole	29	30
Ital. cont.	83 60	83 50
f. mese	83 20	83 10
Mediter.	89 90	90 25
Merid.li	114 —	115 —
Russo Cr.i	— —	— —
Rublo	212 15	212 —
C.o Italia	72 20	72 —

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 1[2 p. 0[0
Inghilterra	3 1[2 p. 0[0
Germania	5 per 0[0
Austria	
Belgio	3 1[2 p. 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 30 settembre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni da giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: ferma

Havre, 30 settembre ore 4,35 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . Balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per f. ottobre » 51 —

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. [illegible]
TENDENZA calma Prezzo per f. ottobre 97.50

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA riservata Prezzo per f. [illegible] L. [illegible] —

Anversa, 30, settembre ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente . . . . [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. [illegible]

New-York, 30 settembre Petrolio St. White . Fr. [illegible]
Filadelfia » » » » » [illegible]

Parigi, 30 settembre, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	44	40	46	60	sostenuta
Avena	21	50	21	40	sostenuta
Olio di colza	54	—	54	25	sostenuta
Spirito	38	—	38	50	sostenuta
Zucchero raffinato	113	50	113	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnani
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia

Tarda giustizia!

— Oh! figlio mio, povero figlio mio! — disse la madre singhiozzando, mentre il vecchio ebanista lo contemplava, alquanto perplesso.

Lo sguardo, l'accento del giovane, tutto in lui rivelava, non il colpevole che nega sfrontatamente, ma l'uomo cui la coscienza nulla rimprovera. Ma era mai possibile che tutte quelle prove così chiare e lampanti, da convincere l'animo pur sempre esitante dei giurati non fossero che un tessuto di menzogne e d'inganni?

Era possibile che i tribunali condannassero un disgraziato a dieci anni di galera imprimendogli con tale condanna un marchio di infamia per tutta la vita, se vi fosse stato il minimo dubbio che potesse pur essere innocente?

— No, no — diceva fra sè il vecchio, crollando il capo ed aggrottando le ciglia — è impossibile!

— Sino a questo momento — ripreso a dire Carlo con accento di vero dolore — non ho potuto perdonare ai miei giudici di essere rimasti sordi ed inflessibili innanzi alle mie caldo proteste di innocenza, e di avermi mandato in galera come un infame assassino. Adesso però che mio padre.... mio padre stesso non mi crede e distoglie da me i suoi occhi....

— Dio mi è testimonio — irruppe d'un tratto il padre con voce appassionata e commossa — che io ho lottato lungamente di fronte a tutte le prove più evidenti che sorgevano e si accumulavano contro di te.

— Non potevo, non volevo credere che mio figlio, del quale mi lusingavo aver fatto un uomo onesto e dabbene, fosse invece diventato un miserabile assassino, un volgare malfattore; ma i giurati, uomini probi ed intemerati, sono rimasti convinti della tua colpa accordandoti le circostanze attenuanti, solo in considerazione della tua età giovanile e della tua condotta sino allora incensurabile.

La tua condanna a dieci anni di reclusione, non fu una condanna ma una grazia, perchè se la legge si fosse applicata in tutto il suo rigore oggi non saresti qui. E dopo tutto ciò pretendi di essere innocente?

— Sì, babbo, non pretendo di esserlo ma lo sono in onta a tutte le prove che mi accusano — disse Carlo con tutta calma, mentre la madre, svincolandosi dalle sue braccia, rimaneva ritta innanzi a lui fissandolo con ansietà.

— Tu sai probabilmente che cosa ho addotto a mia difesa? — soggiunse il giovane.

— Se lo so? Ho letto e riletto cento volte i resoconti del tuo processo — esclamò impetuosamente il padre — ma ti è forse riescito di convincere i giurati?

Non ve ne fu neppur uno che accettasse per buoni e veri i fatti asseriti a tua discolpa.

— No, babbo — disse Carlo — tre di essi ammisero la possibilità che...

— Che tu avessi comprato l'orologio dall'ebreo e venduto il tuo bastone ad uno straniero, che non fu dato rintracciare in alcun luogo e che nessun viandante ha incontrato dopo di te? Sì, dissero: E' possibile, ma non verosimile.

— Precisamente, babbo.

— E nella casa ove si era fermato il disgraziato ebreo, possedeva ancora l'orologio ed aveva cercato di venderlo ad altri.

— So bene — disse il giovane — che i testimoni hanno deposto così, ma gli ebrei sono commercianti per eccellenza, e non può darsi che il pover uomo avesse seco più di un orologio, appunto per smerciarli?

— Ed il denaro che avevi?

— Era guadagnato onestamente col mio lavoro, e non rappresentava neppure la centesima parte di quello che doveva avere indosso l'infelice ebreo.

— Si sostenne che avevi nascosto il rimanente nel bosco.

— E sarei stato tanto stolto di tenermi tranquillamente l'orologio?

— Questa fu appunto l'unica circostanze sulla quale il tuo avvocato basò la sua difesa.

Ho letto tante volte le sue parole che ho finito per impararle a memoria e le ripetevo direi quasi anche in sogno. Ma non era una prova convincente.

Nell'agitazione naturale dopo aver commesso un assassinio, potevi benissimo aver dimenticato di trafugare l'orologio come avevi dimenticato il bastone presso il cadavere della tua vittima.

— Io, babbo? — esclamò Carlo con accento di dolore indescrivibile.

— L'assassino! — susurrò il vecchio sottovoce e titubante.

— Senti, figlio mio — disse con voce tremante e lagrimosa la madre che sino allora aveva ascoltato in silenzio — narraci sinceramente, come se tu fossi innanzi a quel giudice supremo, che conosce tutte le nostre azioni e davanti al di cui tribunale prima o poi tutti dobbiamo comparire, la verità nuda e cruda qual'è. Ci toglierai non solo un peso enorme dall'anima, ma anche tuo padre finirà per crederti.

Il giovane, prima di rispondere, cercò con gli occhi una sedia e vi si lasciò cadere sentendosi quasi mancare le forze.

— Ho già esposto fedelmente le cose innanzi al Tribunale — disse dopo una breve pausa — ma se lo desideri, mamma, ripeterò il triste fatto qui in vostra presenza; ne ricordo i minimi particolari come se l'orrendo delitto fosse avvenuto ieri, eppure sono trascorsi dieci anni... dieci lunghi anni... — soggiunse con un profondo sospiro. — Rammentorai, babbo — proseguì sottovoce — che negli interrogatorii cui fui sottoposto, ho dichiarato di aver passato la notte insieme all'ebreo nel meschino albergo di un villaggio.

In Slesia vi sono ancora dei grandi tratti di terreno deserti e disabitati, e le strade, specialmente col tempo cattivo, sono poco frequentate ed in taluni punti la pioggia le rende talvolta impraticabili.

Che il disgraziato Israelita avesse molto denaro indosso, io ignoravo assolutamente, ed ammesso pure che lo avessi saputo, cosa poteva importarmene?

Cenammo insieme, e siccome il buon uomo era di umore allegro, cominciò a dire delle barzellette, ed io gli tenni bordone, narrando a mia volta alcune storielle piccanti capitatemi durante il viaggio intrapreso per istruirmi meglio nel mio mestiere, come si usa qui da noi in Germania.

Ci trattenemmo così fino ad ora tarda, vuotando insieme parecchie bottiglie con grande soddisfazione dell'oste, cui di rado succedeva di vedere nella sua stamberga avventori così splendidi.

L'indomani mattina volevo partire di buon ora per recarmi alla più prossima stazione della ferrovia. Stavo per ritornare presso di voi dopo un anno di assenza — soggiunse commosso — ed avevo fretta di riabbracciarvi.

(Continua).

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu 92.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,50	8,5	....	1,18	4,50	11,55	...
Pisa	....	8,—	8,20	3.5	8,10	10,25	...
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,20	....	....
Firenze-Milano	9,5	9,20	....	2.50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9.40	11.45	5,25	....	....	....
Civitavecchia	5.20	....	....	12,5	4.55	....	....
Frascati	6,27	9.25	....	12.—	13.15	5,10	6,55
Anzio-Nettuno	7,43	11.—	....	5,30	....	....	....
Albano-Marino	7,09	9,45	....	12,45	13,25	5,50	....
Velletri-Terracina	6.10	....	....	12.2	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	....	8,7
Pisa	6,25	10,10	....	6,35	10,6	11,30	....
Torino	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Milano	6,25	10,10	....	11,20	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	7,25	12.10	....	....	6,50	11,40	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,	6,30	10,45	....
Frascati	6,57	8,5	....	12,54	5,40	8.46	10,26
Nettuno-Anzio	7,55	....	....	1,11	7,3	....	....
Marino-Albano	7,40	9,42	....	2,47	7,48	9 56	....
Velletri-Terracina	7.55	9.25	....	3.12	9,5	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,30a	6,8 a	7,53a	9.30a	11,4a	3. p	4,5p	6,26p
Bagni a.	6,37a	7,8 a	9,—a	10,30a	12,11	4.7p	5.5 p	7,33p
Tivoli a.	7,16a	7,55a	9,39a	11,9 a	12,51	4,49p	5,46	8,13p
Tivoli p.	5,—a	7,24a	8,24a	10.—a	11,33	3,28p	5,57	6,55p
Bagni p.	5,40a	8,5 a	9,5a	10,40a	12 12	4 8 p	6,36	7,35p
Roma a.	6,47a	9,5 a	10,10	11.47a	1,12p	5,16p	7,43	8,42p

Festivo: Tivoli parte 8,55 p. — Bagni p. 9,31 p. — Roma arriva 10,42 p.

— Il treno delle 10,25 di Frascati è festivo.

Il Popolo Romano

Gli **Avvisi Economici**, perchè sieno pubblicati il giorno successivo, *devono pervenire al nostro Ufficio prima delle ore 5 pomerid.*

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISI ECONOMICI

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0

Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Davvero Grazie lettera. Mi rincresce non essermi spiegato mia corrispondenza diciannove. Intendevo avvertirti che Gina acconsentiva opera come in passato. In caso di esecuzione sembravami preferibile trattenere cugina. Ho voluto chiarire equivoco sovratutto perchè tu non scriva altri. Dalle notizie avute da te capisco che la cosa è quasi impossibile. NOVELLA. 393

2 Marzo 1892 La tua inviatami sabato mi ha ricolmo l'anima di contentezza. Il tuo affetto è di una tenerezza che sorpassa ogni immaginazione. Sei un angelo e darò per te tutto, intendi, tutto. Non vivere in pensiero per me, comprendo tua posizione. La vita mia ha un solo scopo: quello di essere sempre degno di te. Sembranmi eterni i giorni; tutto tutti dannomi ugia. I passati parvero eterni, e assai più lungo parrà il tempo che dovrà trascorrere prima di rivederti. Mio santo ideale penso sempre a te, mi strazia tua lontananza, scrivimi se puoi lungamente spesso. Credo non piacque C. mia lettera.. mia salute è buona e la tua? Saluto affettuosi mille ard. b. ANEMONE. 389

Rivo Niente lettera. Spero tutto vada bene. Son contento tua fiducia mio riguardo. Spero presto presentisi occasione poterti rivedere. 389

Sirio Risposi con giornale primi settembre. Conferma ora mio piacere rivederti prossimo inverno. Desiderei indicazioni precise tuo arrivo. Tanti affettuosi saluti. FIRENZE. 393

Valentina 29. Rileggo sovente tue ultime fraterne parole che dannomi qualche conforto. Sento volerti sempre più bene, ti penso, ti adoro, ti sogno. Vogliami bene. L. 393

(57) Perdonami del dubbio, ma chi ama teme, ed io ti amo troppo per non temere. Domenica parto spero ricevere lettera posta. Mio ritorno dopo quindici.

Gessar Evidente sua preoccupazione incontrandomi solito passeggio costringemi privarmene. Sapendo quanta amarezza lasciami sue fugaci apparizioni comprenderebbe tutta crudeltà, torture inflittemi. E' triste debba sempre intuire suoi dispiaceri. Ciò non sarebbe se avvertissemi questo mezzo. Consentemi vederla mattino come prima? Risponda, obbedirò come sempre. Ho imparato a soffrire. 388